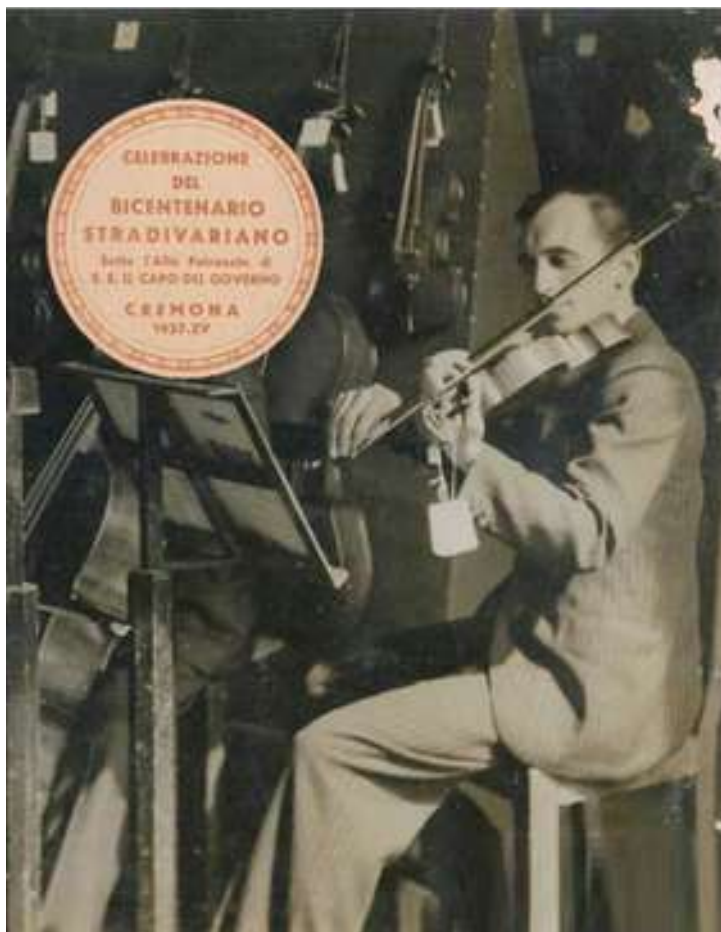


Un personaggio eclettico:

Mario Maggi tecnico costruttore di pianoforti alla Fabbrica Anelli , insegnante della Scuola di Liuteria di Cremona e concertista. (vedi <http://www.collezionemaggi.altervista.org/>)
giorgio maggi



il prof. Mario Maggi prova gli strumenti alla Mostra Stradivariana del 1937

da Touring Club Territorio - CREMONA -

CREMONA: CONCERTO DEDICATO ALL'EUROPA IN S. MARIA MADDALENA

Cremona: concerto dedicato all'Europa in S. Maria Maddalena

In occasione dell'Anno Europeo per il Patrimonio Culturale, dal 12 al 20 Maggio 2018 è stata programmata a livello nazionale una settimana di eventi "Aperti per l'Europa" che caratterizzeranno i luoghi "Aperti per Voi". Un'occasione speciale di dialogo con i licei cremonesi in uno straordinario contesto, da secoli dedicato alla spiritualità, come la chiesa di Santa Maria Maddalena. Un evento che sarà una festa degli studenti degli istituti superiori: S. Anguissola, C. Monteverdi, Liceo Artistico A. Stradivari, IIS Musicale A. Stradivari e della Scuola Internazionale di Liuteria, coinvolgendo attori diversi per una nuova valorizzazione del patrimonio culturale cremonese nel ricordo di **Mario Maggi** cui è dedicata l'intera giornata.

da Il Mondo Padano: 25 September 2013 autore: Gualtiero Nicolini: **Mario Maggi** personaggio straordinario, Cremona non deve dimenticarlo ... "**Mario Maggi** si era interessato anche al pianoforte avendo lavorato per un lungo periodo nella Fabbrica di Anelli ed era anche un bravissimo e capace accordatore. " ...

da Archivio della Liuteria Cremonese autore : Gianpaolo Gregori ... "**Mario Maggi** lavorò inoltre come tecnico accordatore di pianoforti presso la ditta Anelli di Cremona e come docente di viola alla Scuola internazionale di Liuteria,"

da **Cesare Augusto Tallone**, tra i più importanti accordatori e costruttori di pianoforti d'Italia. Noto anche per aver realizzato il primo pianoforte gran coda italiano nel 1966

La gloria di Stradivari, genio del Suono e di Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte, rivive nelle "costruzioni sonore" degli Artisti e degli Artigiani

L'ITALIA

Maggi è entrata nell'Empireo dell'Organato d'Italia. A firma del Maestro P. A. Tallone



Veneto 110 - 110

La lingua Italiana è la più musicale del mondo per la ricchezza di vocali su cui il Canto si appoggia. Della stessa natura è il Suono Italiano dei pianoforti

TALLONE



A firma del Tallone maestro del suono



1/4 coda - Modello 115



1/4 coda - Modello 120



1/4 coda - Modello 125



A. Cesare Augusto Tallone



Il grande suono del piano



Il suono Cesare Augusto Tallone

Tallone Pinoforti Italia

da Cremona Oggi autore Gualtiero Nicolini

...“Questo era **Mario Maggi** un uomo prima di tutto buono e appassionato, disponibile e poi anche un grande restauratore di strumenti musicali grazie alle sue conoscenze musicali, alle sue capacità manuali e alla sua ottima liuteria. Si era diplomato in violino e viola ma suonava anche la viola da gamba e aveva insegnato alla Scuola di Liuteria ma il suo primo lavoro era stato quello di accordatore di pianoforti presso gli Anelli poi la sua vita era stata solo dedicata alla famiglia e alla sua passione per la musica e gli strumenti musicali.” ...

da Internet autore **Claudio Capponi**

Cell: 333 4987209 | info@capponiclaudio.it

Informazioni su pianoforte verticale Anelli

La ditta Anelli di Via Montello (Piazza Castello), che tra i suoi collaboratori vantava pregevoli ebanisti spesso contesi ai Cavalli, aveva brevetti ed apparecchiature specifiche nella produzione di tavole armoniche incatenate a caldo con caratteristiche d'elevata risonanza (va citato l'ottimo Miglioli artigiano esperto in questa manifattura), inoltre disponeva della tecnologia per produrre le particolari caviglie in metallo, della rifinitura delle intelaiature ad arpa in ghisa (prodotte all'OCRIM e collaudate dal giovane rag. Martinelli, personaggio che si renderà partecipe della vita politica e sociale di Cremona), e della macchina per fare corde rivestite per i bassi che, prodotte altrimenti, sarebbero risultate irrimediabilmente "false". Pierluigi Anelli affiderà ai suoi collaboratori più abili come il nostro **Mario Maggi** il compito di collaudare, accordare i pianoforti in uscita dalla fabbrica e seguirli nella manutenzione presso musicisti e Conservatori. (non vanno dimenticate le lettere di soddisfazione, per la competenza offerta, provenienti dalla Romagna, Puglia e Sicilia...

...

da <http://www.associazioneitalianarpa.it/la-collezione-maggi/> autrice Bianca Bolzoni
...”**Mario Maggi** lavorò come tecnico accordatore ed esperto al controllo di qualità presso la fabbrica di pianoforti Anelli, fu docente di musica e di strumento nella Scuola Internazionale di Liuteria, mentre continuava a insegnare la viola in innumerevoli lezioni concerto, accompagnato anche dal figlio Sergio. Si adoperò in commissioni di esperti e giurie in storiche biennali degli strumenti ad arco “

La storia della Fabbrica Anelli da Fabrizio Loffi



fabbrica pianoforti Anelli

Una bella storia cremonese che compie un secolo quest'anno e che ha segnato, fino al 1968, cinquant'anni di primato indiscusso nell'industria musicale. Una storia che sarebbe andata irrimediabilmente perduta se la caparbia del musicologo Fabio Perrone, unita alla determinazione dimostrata dall'amministrazione comunale di Crema, dalla Fondazione San Domenico e dall'Istituto Musicale Folcioni non l'avessero salvata. E la mostra dedicata alla "Società Anonima Anelli, Pianoforti Cremona (1918-1968)" che si sta allestendo a Crema nell'aula magna di palazzo Verdelli, sede della fondazione San Domenico e dell'Istituto musicale Folcioni, con la presentazione, oggi, del bel catalogo curato da Fabio Perrone, è il coronamento di un sogno, iniziato nella bottega di Ferdinando Giordano all'ombra del Torrazzo, che ha preso forma, però in riva al Serio, per il protrarsi del silenzio, durato dal 2014 al 2017, degli amministratori cremonesi a cui era stata proposta. Ma tutto questo è stato reso possibile grazie a Luciano Nazzari e Marco Tamagni, eredi della grande tradizione cremonese della costruzione di pianoforti che hanno messo a disposizione della città il materiale posseduto perché fosse adeguatamente valorizzato. La condizione era che venisse creato uno spazio espositivo adeguato aperto al pubblico, che ricordasse e documentasse questa straordinaria attività, prima artigianale e poi industriale, che ha fatto di Cremona la capitale indiscussa del pianoforte "made in Italy". E non è un fatto da poco, perché in quegli anni le prodigiose scatole musicali prodotte all'ombra del Torrazzo, furono in grado di rivaleggiare con i mitici strumenti tedeschi, vero oggetto di culto per tutti gli esecutori europei.



All'origine della dinastia Anelli c'è Antonio, detto "El pitturin", era un artigiano assai versatile: scolpiva statue di santi in legno, faceva il pittore, decorava ed indorava candelabri e cornici. Vi sono chiese nel Piacentino e nel Lodigiano interamente rifinite da lui, dall'organo ai quadri, ai candelabri. Nel 1836 da Santo Stefano Lodigiano dove era nato nel 1795, trasferì la sua attività a Codogno. Antonio ebbe un figlio, Gualtiero, qui nato nel 1838. Fin dalla più tenera età Gualtiero aveva seguito il padre ed a vent'anni era già un valente restauratore e costruttore di organi, ma scomparve nel 1880 a soli 42 anni lasciando il figlio Pietro, diciassettenne, alla custodia del nonno Antonio, da cui ereditò la volontà e la grande tenacia. Nel 1882, però, morì anche il nonno e Pietro, anche per sostenere la numerosa famiglia e i fratelli più piccoli di cui era tutore si adoperò per cercare nuovi lavori, aiutato in questo dal padre Emilio del convento dell'Osservanza dei Frati minori riformati di Faenza, che gli procurò i primi incarichi, tra cui l'organo della chiesa di Santa Maria in Regola di Imola, la prima opera interamente realizzata da Pietro Anelli nel 1886. Nel 1887 andò a lavorare a Genova con l'organaro inglese George Trice, che era impegnato nella fabbricazione dell'organo monumentale della Concezione di quella città, di cui successivamente, in seguito allo scioglimento e alla messa in liquidazione della società originaria, nel 1893 divenne socio e la ditta prese la ragione sociale "Trice, Anelli & C". Uno di questi organi, il primo costruito

da Anelli avvalendosi del sistema Trice, fu visto ed acquistato dal cavalier Pacifico Inzoli di Crema, desideroso di avere uno strumento costruito sul nuovo modello. Ma la ruota della fortuna gira e la società lavora in perdita, per cui Anelli, che nel frattempo per il suo lavoro riceve anche i complimenti di Lorenzo Perosi, chiede agli azionisti londinesi la possibilità di cedere la ditta ad un prezzo conveniente. La ditta, che nel frattempo si è trasferita a Quarto, vicino a Genova, su pressioni degli investitori inglesi viene invece venduta all'organaro Vegezzi-Bossi di Torino. Con la cessione della ditta cessa anche la produzione degli organi e Antonio se ne torna a Codogno dove continua a dedicarsi alla manutenzione degli organi e dei pianoforti. Ma i tempi sono ormai maturi: il settore organistico è ormai inflazionato per la presenza di Giuseppe, Angelo e Gaetano Cavalli, Luigi Riccardi, Pacifico Inzoli e Giovanni Tamburini, che proprio nella bottega Anelli aveva svolto il suo apprendistato, e Pietro decide di dedicarsi alla costruzione di pianoforti, aprendo nel 1896 una succursale a Cremona, prima in corso Venezia 13, poi in corso Umberto I. Prima di iniziare l'attività vera e propria in una nuova bottega inaugurata il 17 giugno 1909 in piazza Filodrammatici, e poi in corso Garibaldi 10, Pietro Anelli viaggia molto: a Berlino, Stoccarda, Parigi, Braunschweig per conoscere le più grandi fabbriche del settore. Pietro Anelli ha il culto della tradizione liutaria cremonese e la sera suona il violino, che aveva studiato fin da ragazzo. Intuisce che la tavola armonica dello strumento può avere qualche affinità con quella del pianoforte e si appassiona a questa ricerca.

Un'altra attività legata al nome di Pietro Anelli è la "Fabbrica rulli musicali traforati Anelli e C."; che nel 1908 diventa First (Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati). La fabbrica, fondata da Pietro Anelli, ha sede in via Cesari presso l'ex Istituto Ciechi, dove oggi è il Centro di formazione professionale CRForma ed è diretta da maestro Michele D'Alessandro, compositore e direttore della Banda cittadina. Ne fanno parte anche la Ricordi, l'editore Edoardo Sonzogno, l'industriale Ugo Finzi, il banchiere Giuseppe Sullam, il duca Uberto Scotti, ha un capitale iniziale di 200.000 lire e, già tra il marzo 1907 e l'ottobre 1908 riesce a pubblicare un migliaio di rulli. La First rappresenta per quegli anni una novità assoluta nel settore della produzione industriale di strumenti musicali, con una quindicina di operaie che realizzano tra il 1910 ed il 1912 ben 3767 rulli. Nel 1921 intanto entra nell'azienda un altro grande personaggio destinato in futuro a far parlare di sé: è Luigi Nazzari, che per il momento viene assegnato proprio al reparto "autopiani".

Finita la guerra, che aveva visto un calo della produzione, avviene la definitiva consacrazione dell'azienda. Pietro aveva registrato il suo primo brevetto nel 1887, con il pianoforte a corista registrabile, e nel 1918 la società è già in grado di realizzare cinque pianoforti al giorno. Dopo la prima guerra mondiale esplodono le fabbriche artigiane che si dedicano alla costruzione di pianoforti verticali, magari storpiando i marchi stranieri ed Anelli decide di far chiarezza dando alla luce un libretto, stampato in quindicimila copie, dove si elencano uno per uno tutti i nomi utilizzati per perpetrare gli imbrogli. Mentre scoppia la polemica Pietro, dopo anni di studi e sacrifici, realizza uno strumento eccezionale, il pianoforte "Apollo", che regge il confronto con i migliori prodotti tedeschi. In quel periodo lo stabilimento conta ben quattrocento dipendenti, molti dei quali giunti da varie parti d'Italia per imparare a Cremona i segreti della costruzione. L'incremento raggiunto da questa impresa è tale che nel 1918 egli costituisce la Società Anonima Anelli accrescendone non soltanto la produzione, ma soprattutto la fama. Ne fanno parte gli azionisti avvocato Ferdinando Piva, Pietro Anelli, l'avvocato Giacinto Cremonesi, e Oreste Mainardi e in cinque anni decuplica il capitale. L'anno dopo si rende necessario trasferirsi in un locale più ampio e l'attività finisce nei locali dell'ex cinema Eden, dove oggi è la caserma della Guardia di Finanza.



Nel 1912 ottiene il brevetto per la tastiera a leva registrabile, un sistema, che permetteva di regolare di regolare la tastiera rendendo più leggeri o più pesanti i tasti a seconda delle necessità del pianista, nel 1922 quello per il processo produttivo metalpiano, che consisteva nella produzione in serie dei telai fusi in ematite ai quali veniva applicata la tavola armonica precedentemente preparata e successivamente il sorniere, armata la piastra o griglia, prima di inserire la meccanica nell'apposito alloggiamento del mobile, consentendo grande rapidità nelle operazioni senza inficiare la qualità del prodotto finito. Nel 1926 viene depositato un altro brevetto relativo alla cassa armonica con triplice archetto, per porre rimedio alla povertà di suono e alla minore durata dei suoni del settore centrale-acuto rispetto a quelli del settore centrale-grave. Dopo un tentativo di realizzare pianoforti verticali integrati con altoparlanti applicati direttamente sulla tavola armonica, in modo da avere un suono più puro, profondo, potente e vibrante, in alternativa ai pianoforti tedeschi Bechstein, rispondendo alle nuove esigenze sonore determinate dalla diffusione della radio, Pietro Anelli decide di sospendere per il 1931 la produzione di pianoforti ma, dopo aver ottenuto l'appoggio dello stesso Benito Mussolini che per villa Torlonia acquista un pianoforte Anelli dove si esibivano Alfredo Casella e Ildebrando Pizzetti, nel 1935 viene depositato il brevetto per la meccanica a ripetizione, un sistema che consentiva nell'applicazione di una speciale molla che, opportunamente registrata, permetteva la rapida ripercussione del tasto e quindi la ripetizione rapida di note per ottenere ribattuto, trilli e tremoli.

Pietro Anelli scompare il 27 gennaio 1939, non senza aver portato a termine, nel 1930, un'altra grande impresa: l'acquisizione dei cimeli stradivariani posseduti dal liutaio bolognese Luigi Fiorini, di cui era divenuto amico dopo che questi, nel 1925, aveva visitato la fabbrica di pianoforti di via Montello e si era detto disponibile a donarli a Cremona a patto che venisse creata una scuola di liuteria. Le redini della società vengono prese dal figlio Gualtiero che, in via Garibotti, apre una linea produttiva di fisarmoniche, destinate soprattutto al mercato americano.



Nel frattempo, per fare fronte alla richiesta ed ottimizzare la produzione, concentra la realizzazione delle parti meccaniche dei pianoforti nella sede di via Montello e decentra la costruzione e la verniciatura dei mobili presso la Cavalli e Poli, l'altra storica industria musicale cremonese, specializzata anche nelle aste dorate, fondata qualche anno prima da Aristide Cavalli ed ora condotta dal figlio Lelio. Nel dopoguerra dalla Anelli esce un altro fortunato modello, il verticoda, una pianoforte più profondo e più sonoro di un tradizionale pianoforte verticale, che combinava le necessità acustiche di un mezzacoda con quelle di compattezza di uno strumento verticale.

La fabbrica Anelli in via Montello

Negli anni Sessanta iniziano le prime difficoltà finanziarie: la società Anelli viene acquistata dalla Safem di Milano e Gualtiero resta nel nuovo gruppo in qualità di amministratore delegato, mentre la produzione si allarga ai mobili per televisori, ma questo non basta per salvare la società che nel 1964 viene dichiarata fallita, restando in amministrazione controllata fino al 1967. In settembre viene costituita la “Fabbrica Italiana Pianoforti e Strumenti musicali, FIP-Spa – Cremona” con sede in via Montello per la costruzione e vendita di pianoforti, che però cessa d'esistere qualche mese dopo quando il 21 giugno 1968 viene costituita, sempre nella stessa sede, la “Fabbrica Pianoforti Cremona Spa” che non ha migliore fortuna dei precedenti tentativi e viene sciolta e messa in liquidazione dopo appena un anno di vita. Nel 1970 il marchio “Anelli” viene venduto alla Farfisa, con una ripresa della produzione per un altro decennio.

“Ecco dunque- commenta Fabio Perrone a conclusione dell'avventura davvero unica di Pietro Anelli - la necessità di raccontare, per onore di storia e per rendere omaggio a quanto hanno lavorato per elevare l'industria nazionale del pianoforte ai livelli europei, la vicenda della 'Casa Anelli' e l'evoluzione di un certo modo di produrre strumenti musicali nel Novecento. Oggi, con l'avanzare della nuova economia globalizzata, la 'Anelli' appartiene a tutti gli effetti ad un mondo che abbiamo definitivamente perduto ma che ha caratterizzato, per molti decenni, la storia d'Italia”.

Anelli pianoforti da internet

Si fa risalire al capostipite della famiglia Antonio la storia della fabbrica di pianoforti e organi Anelli risalente dunque al XVIII sec. La tradizione artigiana passò al figlio Gualtiero e successivamente a Piero (1863-1939) che ebbe la fortuna di conoscere William George Trice che

aveva brevettato il suo innovativo somiere a pistoni: un metodo per trasmettere alle canne il movimento dei tasti costituito da tanti piccoli pistoni posti all'interno del somiere ed azionati da un congegno di trasmissione dalla tastiera con opportune valvole che consentivano il collegamento tra il somiere e le canne.

L'innovativa creazione permise anche di applicare congegni elettrici ai tasti ed ai registri: innovazione importante per la produzione musicale ma troppo costosa e quindi difficile da commercializzare. L'Anelli quindi spostò la sua produzione sui pianoforti che avevano agli inizi del '900 un buon mercato soprattutto per la qualità dei prodotti arricchiti da brevetti innovativi come la tastiera a leva registrabile, la meccanica a ripetizione, il nuovo pianoforte verticoda.



Meccanica di pianoforte Bosendorfer

...



La Anelli in via Montello a Cremona

Storia della FIRST

F.I.R.S.T. - Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati, la più importante ditta italiana produttrice di rulli per autopiano, fiorita a Cremona nei primi trenta anni del Novecento.

Punto di riferimento, per ora pressoché unico, è la pubblicazione di Antonio Latanza, *Fra musica meccanica e archeologia industriale: storia della Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati (F.I.R.S.T.), Cremona 1904-1930*, Cesena, AMMI - Associazione Musica Meccanica Italiana, 2008.

Estratto da Storia della Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati (F.I.R.S.T.) Cremona 1904-1930 di Antonio Latanza Direttore del Museo Nazionale degli Strumenti Musicali in Roma Nascita della F.I.R.S.T. a Cremona Michele d'Alessandro era nato il 14 dicembre 1859 nel Sannio, in provincia di Campobasso (circondario di Larino, nel Molise), da Pasquale e Teresa Scocchera. Avendo vinto il posto di prima cornetta presso la banda di Cremona, trasferì la sua residenza in quella città dal 15 agosto 1882. Michele suonava anche la tromba e il violino. Nel 1897 succedette a Raffaele Coppola nella direzione della Banda Municipale di Cremona; e più tardi ad Amilcare Ponchielli. Michele d'Alessandro fu anche compositore: a lui si deve un'opera teatrale, della musica vocale da camera, diverse trascrizioni per banda e un brano in morte di S. M. Umberto I, un'elegia, pubblicata da Ricordi. Nella nuova residenza conobbe Aminta Manfredi, che presto divenne sua moglie. Dalla coppia doveva nascere, oltre al figlio Alessandro, una preziosa collaborazione. Essa fu un poco inusuale per i motivi che tra poco vedremo. Egli volse presto la sua attenzione al mercato degli autopiani, e a poco a poco gli maturò l'idea di d'iniziare con una propria ditta la produzione di rulli sonori traforati, tenendo soprattutto presente quella che era in quel momento la situazione del mercato. Il bolognese Giovanni Racca era uno dei più celebri costruttori del tempo di strumenti meccanici. Nel 1883 inventò il Piano Melodico che funzionava a cartoni perforati continui, ripiegati e di grande spessore; il suo suono era simile a quello di un grosso mandolino, più che a quello del pianoforte. Prodotto in versione da tre a sei ottave, il piano melodico ebbe grandissimo successo commerciale in tutta Europa. La produzione dei cartoni perforati in catalogo assommava a qualche



migliaia. Michele d'Alessandro A Vittorio Scotti 18 dicembre 1909 Per assecondare il desiderio da te espresso e a maggiore conferma di quanto ti ho verbalmente riferito dopo la visita allo stabilimento Racca di Bologna, 12 mi affretto a scriverti quanto in appresso. Mercoledì della corrente settimana ho conosciuto il Sig. Racca e venuto al suo stabilimento, abbiamo passato insieme la giornata. Esaminammo la sua produzione, le macchine, nonché i due autopiani avendo io avuto cura di spiegargli i vantaggi e i difetti degli autopiani affinché procurasse di evitarli nella costruzione del suo. Al giorno appresso, vale a dire quindi, in compagnia dello stesso Racca siamo andati a Bologna e dedicai tutto il tempo disponibile alla visita di quello stabilimento, ma più che

tutto alla prova dell'autopiano. Come ti dissi a voce le mie impressioni riuscirono conformi perfettamente alle tue perché provato e riprovato l'autopia- no lo trovai buono come pedali perché sensibile e pronto a trasmettere le gradazioni della forza alla tastiera leggero e obbedientissimo alla ripercussione delle note a brevissima distanza.¹³ Ho desiderato di vedere anche la costruzione per formarmi un concetto della diversità dei mantici interni in confronto degli altri autopiani e parmi siano ben studiati nei loro particolari, ma non potrei dire precisamente della loro bontà di costruzione non essendo tecnico in proposito. Ritengo però che la nota capacità del Racca, visti anche gli strumenti che già sin da oggi sanno fabbricare, molto più definiti che non siano gli autopiani, è facile prevedere che sappia lo stesso stabilimento costruire già bene un autopiano, il quale poi in fondo è molto meno difficile di quanto si possa credere in linea di una stima. Il Racca ha studiato il suo autopiano in tutti i particolari pro- curando d'assicurarsi il materiale buono e nello stesso tempo non molto costoso. Anche dal lato estetico il nuovo strumento si presenta bene per la semplicità della linea che ricorda il Cecilian il primo modello senza gli ornamenti che oggi sono in massima abbandonati dalla ebanisteria. Il modello presentato è di colore nero, ma potrà essere fatto anche di altro colore se si desidera dipendendo dall'impellicciatura (sic!) Ritengo che nella costruzione su vasta scala l'istrumento migliorerà perché è opportuno ricordare che questo è stato fatto in diverse riprese e da persone che non avevano sufficiente pratica come avviene sempre per un campione.¹⁴ La Racca è impaziente di mettersi all'opera per questo nuovo ramo d'industria che gioverà allo stabilimento senza dubbio potendo presentare un gran margine di utile. Alla mia volta faccio voti che il nuovo istrumento che come tu dicevi potrebbe chiamarsi "First" abbia ad aprire un varco ai nostri rulli che ormai da troppo tempo attendono di essere conosciuti. Ed ora che comincio a vedere la possibilità che si avverino i tuoi pronostici io e mia moglie ringraziamo il Cielo d'aver avuto un Consigliere Delegato che ci ha ripetutamente sostenuti moralmente durante questi due anni, giacché diversamente tutto il nostro entusiasmo sarebbe stato completamente soffocato dall'apatia dei committenti, e questa industria che ha raccolto tutta la nostra energia morale e materiale, sarebbe miseramente perita. Il nuovo autopiano così a lungo sospirato sarà senza dubbio argomento di diffusione degli autopiani e dei rulli insieme, specialmente in Italia dove, ad eccezione della Lombardia,¹⁵ gli autopiani sono pressoché sconosciuti. E visto che siamo alla fine d'anno chiudo con un augurio e cioè che il 1910 segni l'inizio di quelle soddisfazioni morali e di quelle ricompense materiali alle quali dopo tante cure e tanto lavoro riteniamo di avere ormai il diritto se non altro di aspirare, non solo noi ma anche tu che fino ad oggi hai lavorato in gran parte. . . per la gloria. Sempre in attesa di frequenti tue lettere che ci fanno sempre un gran bene mi prego di inviarti i migliori saluti anche per incarico della mia Signora. Sempre con affetto credimi sempre tuo. Michele d'Alessandro

Carrera & Figli di Cremona

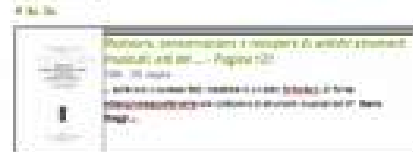
Costruttori e nolleggiatori autopiani cremonesi della prima metà dell'900. Noti

pianoforti con rullo a cilindro (orchestron) costruiti da Ottina & Pellandri e utilizzati per sala da ballo e la sala da pranzo in Hotel . Ricchi di di fregi e decori dell'epoca. Il retro è decorato con motivi eclettici .. La macchina è ricca di pezzi ballabili dell'epoca, valzer, tanghi e foxtrot. La musica è prodotta da un geniale marchingegno che comanda un complesso di 10 strumenti; note su "Il piano a cilindro" di A. Lattanza ed. Logo SRL





Restauro, Conservazione E Recupero Di Antichi Strumenti Musicali. Atti Del Convegno Internazionale (Modena, 2-4 Aprile 1982)





Baldassarre Pastori (1807) Conservato alla Villa di Milano (Collezionista Maggi)



Giuseppe Moretti - Villa di L'Orto, Museo Nazionale degli Strumenti Musicali Roma, Italia



Realista Artistico del Conservatorio Nazionale degli Strumenti Musicali Milano

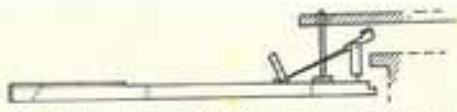


Fig. 2 - Forte piano stragolare di Baldassarre Pastori, Milano, 1807 (19).
Soluzione della meccanica (disegno di Giorgio Maggi)

fortepiano di Baldassarre Pastori Milano (inizi '800)

...

Mario Maggi

ricostruisce da modello originale un virginale italiano del '600



arricchendolo con immagini che vanno da decori del '500 a riproduzioni del Caravaggio sino a paesaggi preromantici per sottolineare lo spazio temporale in cui ha vissuto lo strumento. Un Kitsch necessario, forse paradossale, per raccontare per immagini l'evoluzione della scienza organologica accanto alla artistica,



IL VIOLONCELLO PICCOLO E DA SPALLA



Francesco Marabelli (1796) - Concerto in sala barocca



Viola da gamba Piccolo (ca. 1800) collezione Mario Paganini



Lorenzo Piovone the 'cello' Pavia, c.1752-54



Marabelli e Piovone



Marabelli con amici Tullio (Paganini)



Pieter Claesz de 1623

l'attività del prof. non si limita alle tastiere ma approfondisce le caratteristiche di alcuni strumenti di liuteria: elabora una teoria sul violoncello piccolo o da spalla noto ai cremonesi (vedi affreschi del Massarotti) e ancora suonato sui monti Tatra

... incuriosisce i suoi studenti appassionandoli alla ricerca delle origini del violino a Cremona proponendo a scopo didattico riproduzioni e rielaborazioni dello strumento primigenio con misure auree.



dal Mondo Padano Cremona

...



Mario Maggi alla viola d'amore, viola da gamba tenore accanto alla collezione dei suoi strumenti. Nota di colore il pianoforte Anelli in primo piano è stato restaurato dal Maggi dopo che lo strumento era rimasto sommerso dalle acque per una piena sul Lago di Garda.

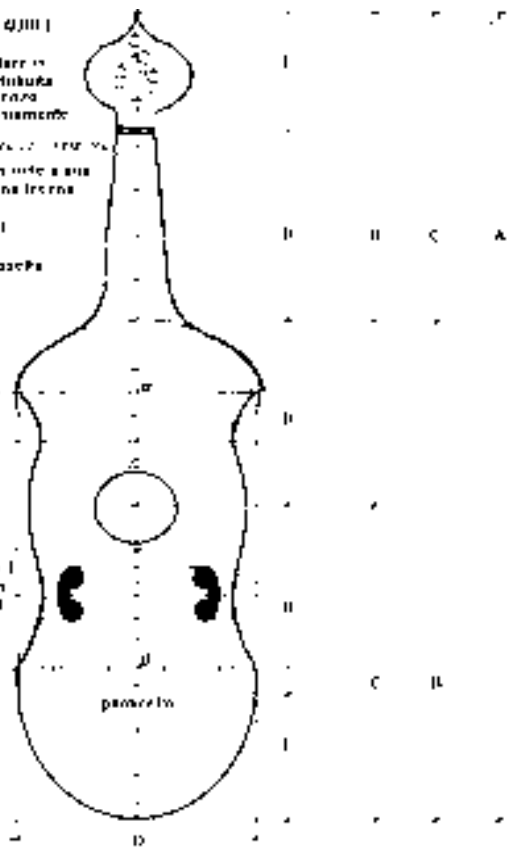
...

DISCONTINUI DIMENSIONI (4/3) I

BELLA
 violino da una pala di alloro in
 Sant'Abbondio in Cremona a misura
 e Antonio Magliolo. A l'ordine
 de' Signori de' Pavesi e all'ordine
 al Campi
 (prossimo da: ...)
 lo strumento a 4 corde è a rete a una
 lacrima allungata in una lacrima
 con Manica di Campagna
 di Varenna antequa dal
 Pavimento (1579-1581)
 nella stessa manica la tavola
 alquanto allargata
 anche in Vercelli e
 Agiate.

vedi Giulio Campi in
 Epistole man e lettere
 grazie Parma l'Accademia
 Nazionale
NUOVA DIMENSIONI IN II
MISURE
 A lunghezza totale
 B 283,618
 C 1100,618
 D 1000,618
 E 1000,618
 (apparente) **PARADOSSO**
 nel disegno vanno approp-
 riate le misure e quindi
 adatte

Illettore è tenuto
 rispetto 4/5



studia la violetta primi anni del '500 raffigurata in Sant'Abbondio e Santa Maria Maddalena

...
 individua un violino Amati "portato a misura normale" come recita la consueta etichetta.



il violino piccolo di ANT e HIERONIMUS AMATI- portato a "misure normali" da Giovanni RODIG, liutaio e fisico acustico 1926



Violino piccolo, Ant. e Girolamo Amati, Cremona, 1613

Violino piccolo

...

è immagina il violino piccolo alla francese di Monteverdi e ancora ipotizza lontane assonanze tra l'organologia medioevale e la cultura orientale



Pochette studiate dal prof. con i suoi allievi Patterson, Amighetti, Bergonzi, ed altri sotto la guida del m° Morassi e da loro ricostruite

...

Mario Maggi, accordatore di pianoforti e antichi clavicembali: sarà apprezzato da Ennio Gerelli e da Christiane Jaccotet nella fortunata tournée in Europa ed in mediooriente con la "Camerata di Cremona". A lui solista di viola da gamba sarà affidato anche il compito di mantenere "equabili" i delicati strumenti a tastiera. Applica con convinzione le regole del cosiddetto temperamento di Bach ma propone per particolari esecuzioni i temperamenti di Vallotti e Werkmeister sperimentato durante la guerra con l'amico Ferigo accordatore al Conservatorio Odeion di Atene e in occasioni diverse in importanti compagini orchestrali europee. Elabora, prima dell'avvento dei computer con il figlio, un particolare regolo per la determinazione centesimale delle frequenze alla ricerca oggettiva dei compromessi tonali nella migliore accordatura.

<http://www.collezionemaggi.altervista.org/regoloaccordatore.exe> Si specializza nel metodo Anelli, importante accordatore e costruttore di pianoforti cremonesi distinguendosi anche nella accordatura di fortepiani, fisarmoniche, organi, vibrafoni. Affianca, come esperto insegnante nella teoria acustica del suono e della accordatura degli strumenti, importanti artigiani e commercianti cremonesi del settore.

Metodo per l'accordatura del pianoforte manoscritto avuto da Anelli

Metodo per accordare il pianoforte

Primo riparto // C C_2 C_3 C_4 C_5

1a: C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}

2a: C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}

Secondo riparto // C C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}

1a: C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}

2a: C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}

giusta e prendere alla fine per tutti e sette delle note accordate sui tre: // In pratica poter al:

Terzo riparto // Si riparte il C C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12} in 20 C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12} e si inizia per C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12} nota sul C_2 // a questo punto bisogna accordare tutto alla C_2 ottava del pianoforte: occorre perciò verificare nota per nota questa prima parte dell'accordo: toccando le note anche un

intervallo di terza e si dice ottave // facete queste note si per le al:

Quarto riparto // Riparte il C C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}

lavoro superiore giusta // si comincia sempre per C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12} nota negli accordi completamente con l'accordatura delle sette ottave del pianoforte // a questo punto occorre verificare tutte le note toccando ciascuna prima la nota in C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12} prima ottava alla C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12} anche l'intervallo di decima - due ottave per per terza e quarta e se per l'intervallo di nona qualche nota inflessa, bisogna la quinta e l'ottava // una operazione ultimata sarà fatto ogni qualvolta l'accordo si spazzerà in tutti i C_2 C_3 C_4 C_5 C_6 C_7 C_8 C_9 C_{10} C_{11} C_{12}



Mario Maggi accordatore

...

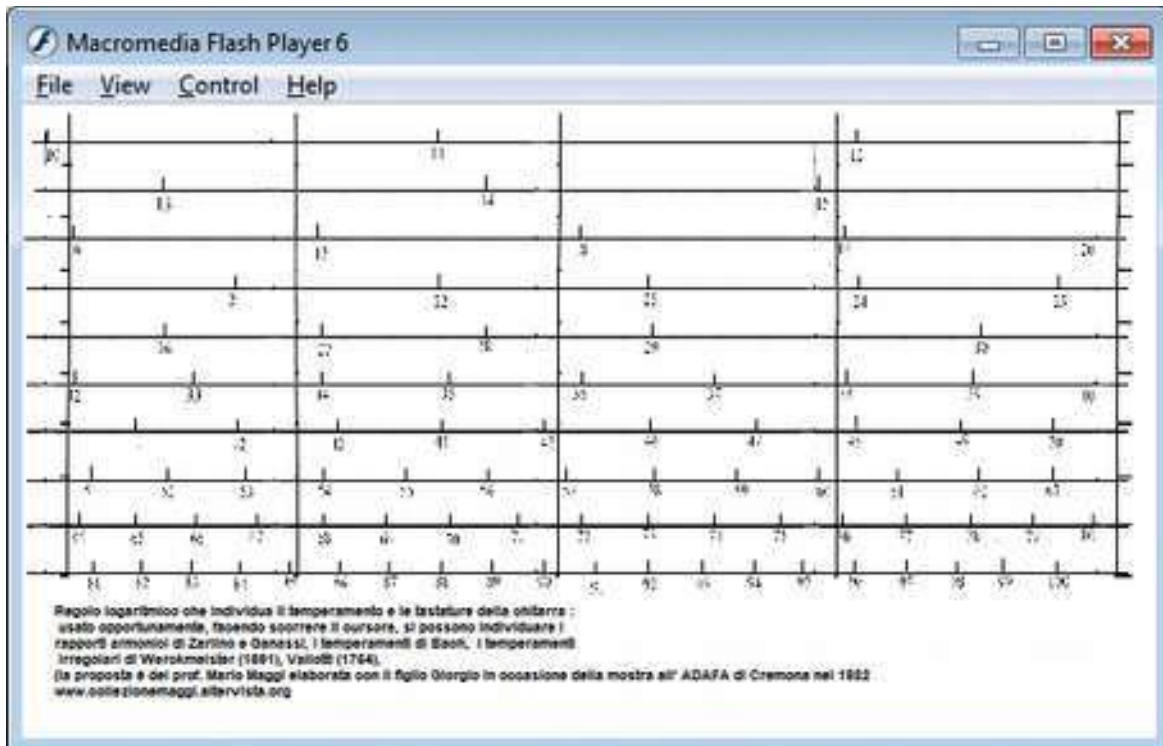
Elabora con il figlio Giorgio il “Regolo calcolatore musicale”: (vedi file flash)
il regolo è diviso in centesimali logaritmici

Fissando il valore di una qualsiasi frequenza relativa esempio La 440 e spostando il cursore interno facendo coincidere il valore con una delle righe incise sul plexiglass, si ha immediatamente la definizione dei valori di frequenza di tutte le note della scala cromatica che ha come frequenza relativa il La 440.

Fissando valori appropriati per il korton o per il kammerton si ottengono immediatamente i valori relativi di frequenze .

Il regolo è indicato anche per definire tastature per strumenti a tastiera come liuto o chitarra (esempio disponendo una delle righe incise sul valore di diapason 60 si ottengono i valori relativi delle distanze tasto-ponticello in sequenza armonica.)

Il regolo offre dunque una serie di valori di frequenza secondo il modello del “clavicembalo ben temperato” ma offre anche l’opportunità di accordare un fortepiano o un clavicembalo secondo accordature personalizzate (vedi note relative a proposte di accordatori del settecento come Werkmeister, Vallotti ...)





maria maggi con l'amico accordatore alvinus frwig

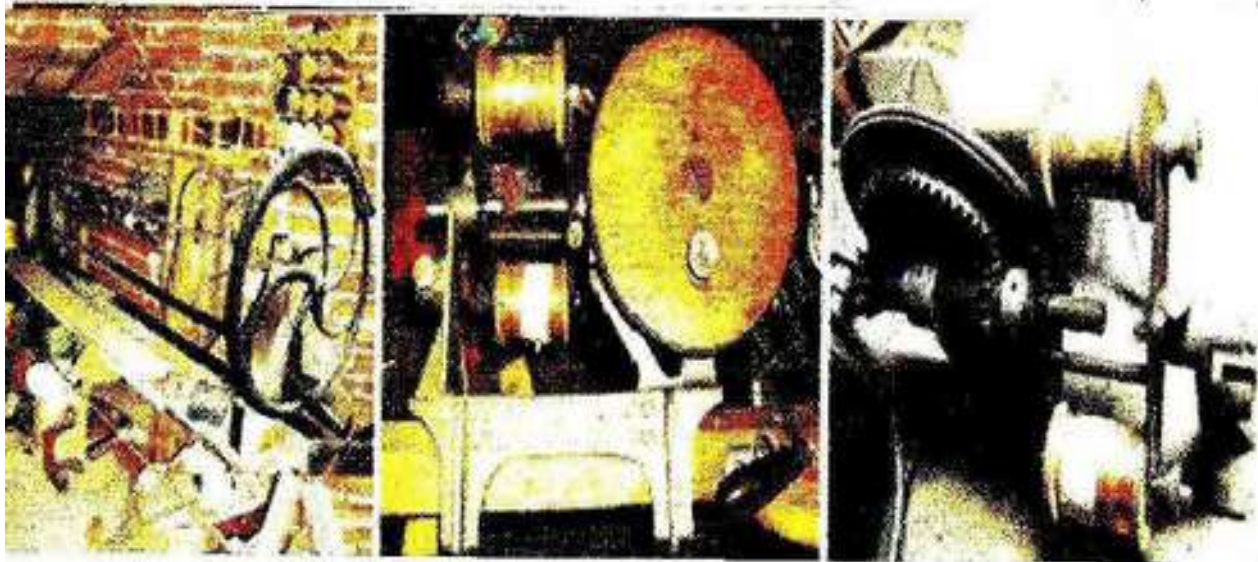
Mario con il suo maestro Joseph Ferigo produttore di cembali e pianoforti, accordatore al Conservatorio Odeion di Atene,

La rivista semestrale dell'ALI diretto dalla prof/ssa Anna Maramotti evoca le esperienze nella



Un collage di storie di musica raccontate come ...suonate sulla quarta corda

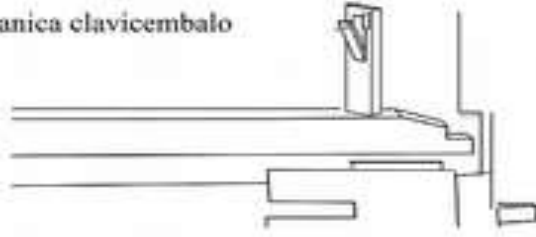
*Attrezzature per fare corde filate di pianoforte e a fianco per strumenti ad arco
(tra gli oggetti della collezione Maggi donati al museo della Chimica e Tecnologia dell'IS Tomiari di Cremona)*



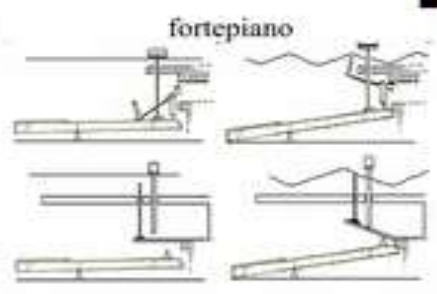
fabbricazione delle corde armoniche del Prof. attraverso una serie di note, suggestioni e fotografie

L'accordatore sa rivestire, adattare, accomodare una corda di pianoforte e sa anche riparare una meccanica consunta nei feltri o difettosa negli ingranaggi a leva.

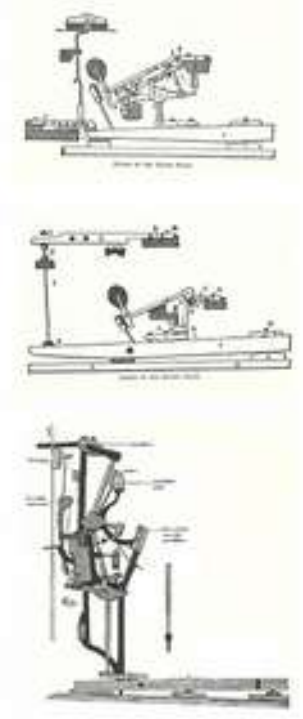
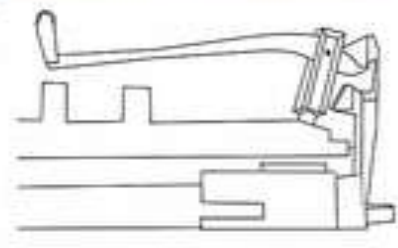
meccanica clavicembalo



pianoforte



fortepiano





Bartholdy a Cremona
Bartholdy, musicista tedesco, portò in Europa il violino della Cremona.
Molti oggi gli attribuiscono la nascita del violino moderno. Studiò a Cremona.

Cremona, Parigi, Basilea,
Monaco, Aix en Provence...

...il
laboratorio ...i concerti e... ..e le sue lezioni ...
...spunti per un percorso incrociato



APPUNTI SPARSI, IMMAGINI , RICORDI LONTANI DI CHI HA VISSUTO UNA STRAORDINARIA ESPERIENZA MUSICALE FATTA DI IMPRENDITORIA, PASSIONE, DIDATTICA. I RICORDI DI MARIO MAGGI, INSEGNANTE E OPERATORE NEI MOMENTI GLORIOSI DELLA DITTA ANELLI, SI COMPLETANO CON UN TESTO PRODOTTO PER L'ADAFI DA FABIO PERRONE



MUSEO IIS TORRIANI DI CREMONA CON CIMELI DI MARIO MAGGI



ANELLI, famiglia



Antonio, organaro

(S. Stefano al Corno , 1795 - Codogno, 1883)

Il *DBI* scrive che era nato a S. Stefano Lodigiano. Soprannominato `el Pitturin', era un artigiano assai versatile: scolpiva statue di santi in legno, faceva il pittore, decorava e indorava candelabri e cornici. Vi sono chiese nel Piacentino e nel Lodigiano, ha scritto lo Spezzaferri, interamente rifinite da lui, dall'organo, ai quadri, ai candelabri. Nel 1836 trasferì la sua attività a Codogno. Ebbe un figlio, **Gualtiero** , qui nato nel 1841. Nel 1862 la ditta si trasferisce a Lodi, dove realizza e restaura gli organi di varie chiese locali. Antonio, oltre a restaurare organi, costruisce anche pianoforti.

Pietro, costruttore di pianoforti e organi

(Pianello Val Tidone , 17 lug. 1863 - Cremona, 27 gen. 1939)

Figlio di Gualtiero (che aveva costruito con Giuseppe Cavalli  l'organo del duomo di Bobbio  e quello della chiesa di Pianello), nel 1880 andò a lavorare a Genova con l'organaro inglese George Trice, che era impegnato nella fabbricazione dell'organo monumentale della Concezione di quella città. Anche se il Tarrini nel libro sul Trice non dedica molto spazio all'Anelli, questi successivamente divenne suo socio e la ditta prese la ragione sociale `Trice, Anelli & C'. Nel 1886 costruì gli organi di S. Marco a Venezia e di S. Fedele a Verona. Nel 1891 ritornò a Codogno e, tralasciata la costruzione degli organi, si dedicò a quella dei pianoforti. Nel 1909 trasferì la fabbrica a Cremona. Nel 1918, essendosi questa ampliata notevolmente, trasformò la ditta in società per azioni. Nel 1922 brevettò la tastiera a leva registrabile, nel 1924 produceva 4 pianoforti al giorno, esportandone diversi, nel 1935 brevettò la meccanica a ripetizione, mentre, negli ultimi anni lavorò a un pianoforte di piccole dimensioni ma di grande sonorità, il "verticoda". Ebbe 4 figli nati di Cremona che continuarono nell'attività di famiglia. Pietro Anelli è accomunato nelle fortune a Michele d'Alessandro nella produzione di strumenti meccanici, pianoforti ed autopiani FIRST.

La ditta Anelli di Via Montello (Piazza Castello), che tra i suoi collaboratori vantava pregevoli ebanisti e intagliatori spesso contesi ai Cavalli (tra questi: Clemente Lodi ; Pieresta, Vanelli, Braguti, Saulo Dantas Barreto, Franco Miglioli), aveva brevetti ed apparecchiature specifiche nella produzione di tavole armoniche incatenate a caldo con caratteristiche d'elevata risonanza (va citato l'ottimo Miglioli artigiano esperto in questa manifattura), inoltre disponeva della tecnologia per produrre le particolari caviglie in metallo, della rifinitura delle intelaiature ad arpa in ghisa (prodotte all'OCRIM e collaudate dal giovane Martinelli, personaggio che si renderà partecipe della vita politica e sociale di Cremona nella direzione dell'ufficio traffico del Comune), e della macchina per fare corde rivestite per i bassi che, prodotte altrimenti, sarebbero risultate irrimediabilmente "false". Maggi entra nella fabbrica negli anni cinquanta utilizzando le competenze acquisite in Grecia durante la guerra nel laboratorio di Joseph Ferigo, accordatore al Conservatorio Odeion di Atene. Con Ferigo acquisisce la tecnica d'accordatura del "clavicembalo ben temperato" nella diverse proposte di Werkmeister, Vallotti ... Negli anni la produzione di strumenti musicali si diversifica con la costruzione di fisarmoniche e in momenti di crisi "musicale" con la produzione di casse in legno pregiato per ... televisori.

Pierluigi Anelli affiderà ai suoi collaboratori più abili come, Nazzari e Maggi il compito di collaudare, accordare i pianoforti in uscita dalla fabbrica. Maggi seguiva gli strumenti nella manutenzione presso musicisti e conservatori. (non vanno dimenticate le lettere di soddisfazione, forse ancora conservate in qualche archivio che contiene documenti dell'Anelli, per la competenza offerta, provenienti dalla Romagna, Puglia e Sicilia...)



Metodo per accordare il Triumfante

Primo riparto ff : *carista* | 8^a giusta | 5^a giusta | 5^a giusta

8^a giusta | 5^a poco acuto | 8^a giusta | 5^a giusta | 5^a giusta | 8^a giusta

5^a giusta | 5^a molto acuto | 5^a giusta | 5^a molto acuto | 5^a giusta | 8^a giusta

Secondo riparto ff : *carista* | 5^a poco acuto | 5^a un poco acuto

8^a giusta | 5^a poco acuto | 8^a giusta | 5^a un poco acuto

8^a giusta | 5^a giusta || occorre verificare che queste due note ff siano giuste e procedere alla verifica fra terza e sesta delle note accordate sui qui. || Si procede poi al:

Terzo riparto | si riprende il ff accordato, si accorda la sua 8^a inferiore ff e si procede per 8^a giusta sino all'ultima nota del basso || a questo punto abbiamo accordato sino alla 4^a ottava del triumfante: occorre perciò verificare nota per nota questa prima parte dell'accordatura suonando le note unite in

intervalli di decima e di due ottave || trovate queste giuste si procede al:

Quarto riparto: | riprendere il ff già accordato unirsi l'ottava superiore giusta ff e si accorda sempre per 8^a giusta tutte le note delle acuti completando così l'accordatura delle sette ottave del Triumfante || a questo punto occorre verificare tutte le note accordate eseguendo prima la scala in fa maggiore postumo della prima ottava alla 7^a poscia la scala in fa dies maggiore anche ai intervalli di decima - due ottave - per fa terza e sesta e se per caso l'orecchio percepisce qualche nota difettosa, trovare la causa e rimediare || questa operazione ultimata sarà bene eseguire qualche accordo ed arpeggio in tutti i 4 suoni ||







maria maggi con l'amico accordatore alonzo frigi

*fabbrica pianoforti anelli con segretario,
direttore e i due tecnici maggiori e maggi*

ALDO TRONCHI
ANELLI
FABBRICA PIANOFORTI





Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati
F.I.R.S.T.

Maggi leario

*Consigli utili per accordare
 il Pianoforte*

Primo Riparto

corista 8^a Giusta 5^a Giusta 5^a Giusta 8^a Giusta

5^a poco calante 8^a Giusta 5^a molto calante 8^a Giusta

5^a Giusta 5^a molto calante

Secondo Riparto

corista 5^a poco crescente 5^a poco crescente 8^a giusta 5^a poco crescente

5^a poco crescente 8^a giusta 5^a un poco crescente 8^a giusta

occorre verificare che queste due note $\sharp 5$ siano

giuste e procedere alla giusta per terza e sesta delle note
 accordate. *Sui giri* si procede perciò al:

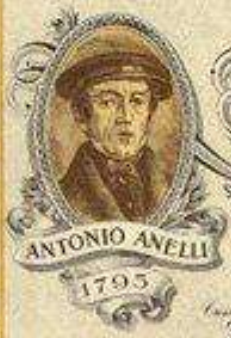
Terzo Riparto - si prende il $\sharp 5$ accordato,
 si accorda la sua 8^a inferiore $\sharp 2$ e si procede per

*A Marco Maggi con amicizia
 Pierluigi Anelli
 costruttore di pianoforti
 1957*

Certificato 96 182

SOCIETA ANONIMA

Azione 96 10



Anelli-Cremona



STABILIMENTO PIANOFORTI - AUTOPIANI MECCANICHE

CAP. SOC. L. 3.000.000 DIVISO IN 6000 AZIONI DA L. 500 NOM.
DURATA DELLA SOCIETA FINO AL 30 SETTEMBRE 1936

Verbania della Società 14 Maggio 1911 N. 2273/2874 Reg. Imp. dell. Imp. Italia
Credito Capitale sociale L. 200.000 aumentato a L. 200.000. Società di Società 1912
Giur. Cremona 10/11/12 N. 11/12/13



Certificato
per N. 10 Azione da **L. 500** pagatura interamente versata

Cremona il 31 MAR 1926

DEI AMMINISTRATORI
E. de la Torre
Cremona





Pianoforti, pianoforti a tavola, organi e autopiani



ANELLI

(1795 - 1883)



SOC. ANON. ANELLI - CREMONA
RAPPRESENTANTI: M. CALI, CIVILE
CORTEGGIATO, GASTALDI & BORGATA.



Codogno
(1836)



10, Corso Garibaldi
(Cremona) (1921)
(*1822)

Cremona
(1909)
(*1922)



3-4-6, Piazza
Castello (*1922)
(1928)

Lodi (1862)



1a, via Montello
(1938)(1956)



?

900
pianoforti
nel 1900
(1)

4 piani al
giorno,
1924



21.000
pianoforti
nel 1961
(1)

'Fabbricante di pianoforti'

ANELLI - Famiglia d'organari e fabbricatori di pianoforti. Il fondatore era **Antonio A. ANELLI**, nato nel 1795 a Santo Stefano al Corno (Piacenza), che fondò a Codogno una fabbrica di organi. La sua grande passione e studio lo portano a diventare prima un restauratore e poi un costruttore di organi da chiesa sempre più richiesto e stimato. Antonio **Anelli**, chiamato "el pitturin", in virtù della sua grande abilità come pittore, si introduce negli ambienti ecclesiastici dove osserva da vicino gli organi a canne.

* **ANELLI** Gualtiero (1820) figlio del precedente, (5) p. 160.

Nel 1862 la ditta si trasferisce a Lodi, dove realizza e restaura gli organi di varie chiese locali. Antonio, oltre a restaurare organi, costruisce anche pianoforti.

L'azienda, rilevata dal figlio Gualtiero (1841 - 1880), cui successe il figlio Pietro (1863 - 1939), ebbe per alcuni anni un centro, in unione col fabbricante inglese G. Trice, anche a Genova.

* **TRICE, ANELLI & Cia** (1880)(George **TRICE**)

Nel 1896 trasferirono la fabbrica a Cremona. Nel 1910 l'impresa fu trasformata in società anonima e raggiunse in breve una grande prosperità dedicandosi soprattutto alla produzione di uno speciale tipo di pianoforte, il **verticoda**, che alle possibilità del pianoforte a coda unisce la comodità di quello verticale.

A capo della ditta sono stati in seguito i figli di Pietro, Gualtiero (1896-1970), Guido (1899-1976), Giacomo (n. 1901), Pier Luigi (n. 1910).

* **ANELLI & Figli** Pietro (1921), **P. ANELLI** con il 'Metalpiano' come su-marca. Pietro **ANELLI** (1863-1939) era il figlio di Gualtiero **ANELLI**.

* **ANELLI** Pietro (? - 1939), titolare della omonima casa da 1936.

Brevetto la
tastiera a
leva
registrabile,
1922 |
Brevetto la
meccanica a
ripetizione,
1935



1968

PIANOFORTI - AUTOPIANI

MODEL ANONAL

ANELLI - CREMONA

PRIMAIO ITALIANO

AGENTI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

ESPORTAZIONE

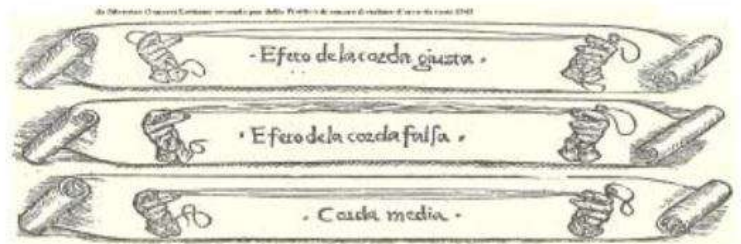
Rappresentazione in Milano

ROSSI & C.

via San Tomaso 21 - Telefono 100 - 20122

PIRELLA GÖTTSCHE LOWE
FIERA CAMBRONARIA - Gruppo M - STAND 3101

APPARECCHIATURA PER PRODURRE CORDE FILATE Foto:



- **Descrizione:** Lo strumento/utensile è costituito da un meccanismo avvolgitore costituito da due rocchetti che permettono di attorcigliare a doppio giro la corda di rame o argento ad un'anima di acciaio o budello.
- Le misure approssimative sono; lunghezza 30 cm
- **Funzione:** lo strumento caduto in disuso serviva al concertista o al liutaio per preparare corde acustiche a tessitura bassa e diapason noto.
- **Effettuazione della misura**
- L'avvolgimento doppio della corda deve essere effettuato con particolare accuratezza: un successivo controllo pizzicando la corda identifica una corda con buone proprietà o una corda detta...falsa che emette armoniche con fasi non concordanti

Approfondimento

Le corde di budello formate da fili o budelli, assemblati con collagene e spesso trattati, avevano le seguenti dimensioni

Nota	diametro in mm	torsione fili o budelli
mi (violino)	0,657-0,72 mm	media con n°3-4 budelli (il cantino in budello fu sostituito con acciaio nel 1920)
la (violino)	0,80-0,980 mm	5 budelli; torsione alta
re (violino)	1,10-1,20 mm	8 budelli; torsione alta
sol (violino)	corda filata in Argento	
6° corda basso viola e 10° corda di tiorba		30 "point avec l'afgrele"

- Le corde filate d'argento o rame già esistevano nel 1687 (Rousseau – *Traité de Viole*) e corde di ottone e acciaio e cantino di budello venivano raccomandate per la viola d'amore nel 1703 (Brossard-Dictionnaire de Musique); ferro e ottone per clavicembali.
- La tensione nelle corde di chitarra e di violino sono calcolate con tensione in diminuzione: dai 9-10 e Kg per il cantino sino ai 6 Kg circa per il sol.
 - Paganini così descrive le corde per il suo violino " *Mi mancano i cantini. Io li desidero sottilissimi [...]. Quantunque tanto sottili devono essere di 4 fila per resistere. Badate che la corda sia liscia, uguale, e ben tirata.* "

ACCESSORI PER FISARMONICA Foto:



- **Descrizione:** Le ance di fisarmonica sono assicurate a **sonieri** che convogliano l'aria in pressione e depressione verso la lamina vibrante
- **Funzione:** l'ancia di fisarmonica emette il suono richiesto sfruttando opportune **valvole**.
- **Approfondimento:**
- Le soniere sono le intelaiature sulle quali sono fissate le ance. Nell'organetto a 8 bassi sono posizionate perpendicolarmente alla faccia interna del "fondo" con viti e fermagli metallici, in modo da poter essere smontate quando è necessario sostituire le ance.
A seconda del numero di ance attive sul singolo tasto e della presenza o meno dei registri, il numero delle soniere del canto può variare da 2 a 4, mentre le soniere dei bassi sono sempre due (una per i bassi e una per gli accordi).
- Nel 1829 viene depositato a Londra il brevetto di una fisarmonica/concertina (piccolo strumento unitonico e cromatico) dello scienziato filosofo ed inventore britannico [Charles Wheatstone](#), ben noto agli studenti di elettrotecnica per il suo "ponte".
- In provincia di Cremona operava nell'800 la ditta di Parmelli e di "Savoia Luigi" di San Giovanni in Croce, definita dal famoso fisarmonicista Giovanni Gagliardi, lo "Stradivari della Fisarmonica". (Gagliardi, forte della simpatia di Giuseppe Verdi per lo strumento, fin dal 1902 volle modifiche importanti in esso perché questo potesse essere utilizzato per musica classica).
- Anche la Ditta di pianoforti Anelli di Cremona produsse fisarmoniche negli anni '50
- A Castelfidardo e Stradella operarono validi costruttori di fisarmoniche come i Dallapè ed i Soprani

APPARECCHIATURA PER ACCORDARE ANCE D'ARMONIUM E FISARMONICA

Foto: descrizione: Lo strumento/utensile è costituito da un mantice e basi adattabili ad ance di fisarmonica o armonium: in uso dagli inizi del XIX sec. in Franda alcuni tipi di armonium, strumento ad ancia libera, sono conosciuti in oriente.

Le misure approssimative sono; lunghezza:63cm; larghezza:27cm; profondità:12cm;

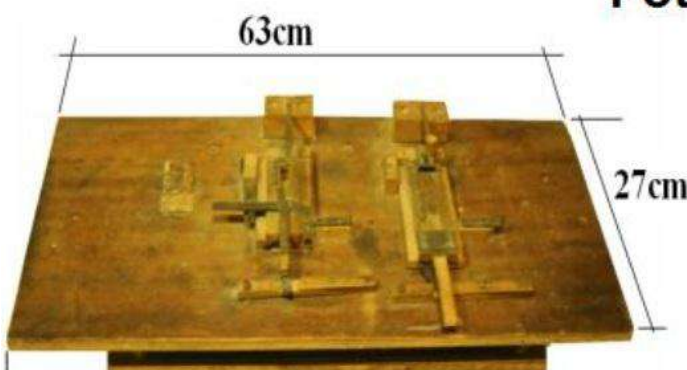
Funzione: lo strumento serve ad accordare ance libere per confronto con ance standard ad accordatura predisposta e diapason noto

Esempio sintetico d'anda libera doppia

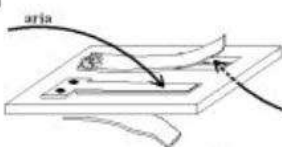
Effettuazione della misura

Muovendo il mantice, le due ance, l'una tarata e l'altra da accordare, risuonano contemporaneamente producendo, nel caso di "disaccordo" presidi battimenti acustici: l'operatore opera limando opportunamente al centro o nella parte distale dell'ancia per ottenere il perfetto "accordo armonico": limando la parte distale aumenta la frequenza, mentre aumentandone lo spessore con stagno o limando il centro si ha diminuzione della frequenza di vibrazione (se la nota è calante, si lima la parte distale, se invece è crescente bisognerà limare la parte prossimale al punto di fissaggio della lamina)

Approfondimento: I vari tipi di Ance si differenziano per il materiale utilizzato (duraluminio, acciaio, ottone). L'ancia è costituita da una piastrina con due fessure dove vengono fissate due sottili barrette vibranti che al passaggio dell'aria producono il suono e "pelli" che funzionano da valvole. Un'ancia è costituita da una lamina metallica con un lato fisso e l'opposto libero di vibrare con ricetta:



12 cm



$$f_1 = \frac{0,5596}{l^2} \sqrt{\frac{Q K^2}{\rho}}$$

f_1 frequenza
 l lunghezza barra(cm)
 Q modulo di Young
 K spessore della lamina $\sqrt{12}$
 ρ densità



La gloria di Stradivari, genio del Suono e di Bartolomeo Cristofori, inventore del pianoforte, rivive nelle "costruzioni sonore" degli Artisti e degli Artigiani

d'ITALIA
*Maggi è entrato nell'Empireo
 dell'Artegraziosa d'Italia
 a perno del Mondo! P. A. Bellon*



Venezia (ca. 118)



14 coda - Modello 155



15 coda - Modello 180



14 coda - Modello 221

La lingua Italiana è la più musicale del mondo per la ricchezza di vocali su cui il Canto si appoggia. Della stessa natura è il Suono Italiano dei pianoforti

TALLONE



«Il nonno Tallone mette le mani in pasta per il...



«Il Casati Augusto Tallone...



«Il grande dottore dei pianoforti...



«All'antica Casati Augusto Tallone...





Padiglione permanente della SOC. AN. ANELLI - CREMONA
Pianoforti - Autopiani.

FABIO PERRONE

“Museo Anelli”: dal saper fare al far sapere*

Il museo è un luogo della memoria, non della nostalgia. È un luogo dove il passato viene esposto affinché il visitatore possa meglio comprenderlo, non solo in modo ‘rappresentato’, ma anche attraverso la ‘concretezza’ dei beni ivi conservati. La memoria riesce a vincere l’oblio assieme alle opere realizzate dall’uomo che nel museo diventano un *medium* tra il passato e il futuro.

Nell’epoca della cultura planetaria, della globalizzazione, quando non è più necessario raccogliere nei pochi centri del sapere grandi biblioteche e grandi massi enciclopedici, diventa invece indispensabile riconoscere la diversità e la specificità culturale dei singoli paesi e delle storie locali.¹

Queste parole di Alessandra Mottola Molino, già direttore del Museo Pol-
di Perzoli di Milano, racchiudono alcune delle ragioni per le quali a Cremona
si potrebbe realizzare un “Museo Anelli”, in grado di raccontare e valorizzare
ciò che fu della Anelli, ditta di pianoforti attiva in città dal 1896 al 1968.

La Anelli produsse ininterrottamente pianoforti tutt’oggi utilizzati nei
Conservatori di Musica, nelle scuole pubbliche e financo da cantautori italia-
ni, uno tra tutti Antonello Venditti che ha pubblicamente dichiarato durante
il suo concerto cremonese al Festival di Mezza estate del 2010: “Ho composto
quasi tutte le mie canzoni su un pianoforte Anelli di Cremona”.²

Interessante è anche una testimonianza di Pietro Mascagni che compose il
Nerone su un Anelli Modello-10 classico. Il Maestro lo richiese espressamente
e Pietro Anelli glielo fece portare al Plaza Hotel di Roma dove il compositore
era solito dimorare. Lo strumento aveva la potenza di un pianoforte a coda
ma con ingombro contenuto. Terminata la composizione dell’opera, il 15
ottobre 1934 da Livorno Mascagni scrisse ad Anelli:

* Si ringraziano Silvia Cariglia e Roberto Lazzarino per le fotografie del Verticeda Anelli, il Museo Teatrale alla Scala di Milano e Villa Verdi di Sant’Agata a Villanova sull’Arda (PC) per la concessione delle immagini.

1. A. MOTTOLA MOLINO, *Massi del “genius loci”: il modello italiano*, in “Italia Nostra”, (2010), 454, luglio, p. 3.

2. E. CANTAZZI, *Anelli, il Signore dei pianoforti*, in “Mondo Palazzo”, 24 agosto 2015, p. 28.

Fra tre mesi il mio Nerone si presenterà al giudizio del pubblico, nel teatro "Alla Scala" di Milano. Naturalmente, l'opera è già completa in ogni sua parte ed è già in possesso degli artisti che dovranno interpretarla. A questo punto, il mio spirito si abbandona ad un riposo rigeneratore. Ed in questo stato d'animo tranquillo e pacato, il mio pensiero viene a Lei, egregio Commendatore, per esprimerle i sensi della mia gratitudine per la valida cooperazione prestatami. Oggi, ad opera compiuta, mi piace dichiararle che tutta intera la musica del mio "Nerone" è stata composta sul pianoforte di Marca "Anelli - Cremona" n. (10) 8701; pianoforte che Ella, con somma cortesia, mise a mia disposizione e che è stato il mio unico e magnifico collaboratore. E non aggiungo altre parole, perché Ella sa bene quanta ammirazione io abbia sempre avuto per la Sua produzione. Con animo riconoscente, Le porgo i miei saluti cordialissimi e i fervidi auguri dal mio cuore. Mi creda sempre, Suo Devoto ed affezionato Pietro Mascagni. ³

La Anelli, dopo una interessante storia industriale, fu una delle ultime consolidate realtà produttive di pianoforti nell'Italia settentrionale a chiudere i battenti.

Sarebbe dunque interessante, a cinquant'anni dalla sua chiusura, poter realizzare a Cremona un museo che racconti la storia d'impresa di una famiglia nell'arco di un secolo e mezzo e, parallelamente, la storia di una industria italiana del pianoforte che a Cremona ha avuto un importante centro del 'saper fare'. Non si tratterebbe di un museo d'impresa, definizione che peraltro include tipologie alquanto dissimili tra loro, ma di un museo in grado di raccontare un frammento di cultura di impianto sistemico e funzionalista in un ambito territoriale noto soprattutto per la liuteria. In questo modo potranno essere valorizzate anche le produzioni seriali di strumenti musicali di tipo industriale ed ampliate le finalità e i tradizionali campi di applicazione del museo organologico, non limitati alla conservazione e alla fruizione dei soli beni di eccezionale rarità e di elevata qualità artistica (caratteristiche già ben rappresentate a Cremona dal Museo del Violino di recente costituzione).

Il "Museo Anelli" potrebbe essere ospitato nel palazzo Grasselli con una dote di strumenti musicali già offerti da privati collezionisti e una interessante documentazione d'archivio della gloriosa Ditta con libri matricola e pubblicazioni specifiche già messe a disposizione da addetti del settore desiderosi di contribuire fattivamente al costituendo museo.⁴

In Italia non esiste, allo stato attuale, alcuna istituzione museale che racconti compiutamente ciò che fu l'industria del pianoforte nella Penisola tra Otto e Novecento. Il "Museo Anelli" potrebbe colmare questo ambito e offrire un

3. *Cento anni delle Case Anelli. Organi e pianoforti: 1836 - 1936*, a cura di E. de Bressa, Cremona 1936, pp.125 - 126.

4. F. Lomi, *Anelli, sesso di salire*, in "Mondo Padano", 17 luglio 2014, p. 26.

spaccato storico e tecnologico di notevole rilevanza. L'industrializzazione italiana, scarseggiò subito dopo l'Unità, migliorò nei successivi vent'anni caratterizzati da forte crescita grazie ad un unico mercato nazionale; lo sviluppo tuttavia non fu omogeneo in tutta la Penisola e ovunque visse periodi alterni di crisi.

Anche il comparto industriale del pianoforte fu caratterizzato da mutevoli fortune.⁵

La città Napoli, ad esempio, durante la prima metà del XIX secolo fu un centro fecondo di produzione di pianoforti.⁶ La politica protezionistica e il sostegno all'industria promossi prima dal governo francese e sviluppati poi dai Borbone, avvantaggiarono in maniera considerevole l'industria locale, limitando le importazioni e attirando da tutta Europa artigiani stranieri specializzati nella costruzione dei pianoforti: ne giunsero dalla Germania, dalla Francia e persino dalla Russia; alcuni esempi furono i Boetschneider, i Müller, gli Helzel, i Sievers. Le prime testimonianze accertate della presenza di fabbriche di pianoforti a Napoli risalgono al 1789, quando è documentata nel Regno la presenza del costruttore straniero Gustadt. Un elenco redatto nel 1845 segnala ben 93 fabbriche di pianoforti, 20 delle quali tenute da stranieri. Altre fonti individuano a Napoli verso la fine del secolo circa 160 costruttori che praticavano talvolta anche l'attività di rivenditori, accordatori e noleggiatori. Tra questi compaiono negli elenchi Vincenzo Brazzano, Paolo Boetschneider, Pietro Carrabba, Gaetano Corvo, Pasquale Federico, Giorgio Helzel, Egidio Helzel, Giuseppe Leone, Vincenzo Mach, Giovanni Maurer, Carlo De Meglio, Antonio Napolitano Marcianno, Fratelli Müller, Raffaele Muti, Luigi Nanneri, Ferdinando Sievers, Giovanni Uldrich.

Altro distretto importante fu la città di Torino.⁷

Per dare una idea del fenomeno, negli anni in cui Torino fu capitale del Regno, gli operai metallurgici che lavorano in città erano circa 6.000. Poco meno numerosi erano gli operai che lavorano nell'industria del legno, circa 5.000; circa 6.500 quelli occupati nell'industria alimentare, soprattutto dolciaria e poco più di 2.000 quelli impiegati nell'industria dei pianoforti tanto che gli addetti si costituirono in società di mutuo soccorso.

5. F. BASSANI, *The Italian piano: laborious industrial growth 1810-2010*, in "Studi Musicali", n.s., 4 (2013), 1, pp. 145-202.

6. Si veda sull'argomento V. VITALE, *Il pianoforte a Napoli nell'Ottocento*, Napoli 1983; M. TULLA, *Giuseppe Ferdinando Sivori (1810-1878): costruttore di pianoforti a Napoli*, in "Lettera, Musica e Cultura", 1999-2000, pp. 43-53; *Dal Segno al Savio. Il Conservatorio di Musica San Pietro a Majella. Repertorio del patrimonio storico-artistico e degli strumenti musicali*, a cura di G. CAPPELLA, L. SAVIO, L. SCARFÀ, Napoli 2010.

7. A. COSTANTINI, *L'industria dei pianoforti a Torino nell'Ottocento*, in *Miscellanea di studi*, 3, a cura di A. ILLI, Torino 1991.

Nel 1917, a Torino, nascerà la Fabbrica Italiana Pianoforti (FIP) per iniziativa dell'avvocato Paolo Cattaneo (1879-1955), imprenditore con precedenti esperienze nel settore automobilistico. Cattaneo decise di unire diverse piccole fabbriche torinesi, già operanti nel settore, in un'unica società per azioni con un capitale di sei milioni di lire. In soli tre anni la produzione FIP fu tale da rendere necessaria l'apertura di un secondo stabilimento fuori Torino, ad Alpignano. In breve tempo la FIP assumerà rilievo internazionale contando, nel 1920, più di 800 operai e una produzione di circa 3.000 pianoforti l'anno. Gli imponenti numeri dei primi quattro anni subiranno una brusca battuta d'arresto a partire dal 1921 quando, ad una generale fase di crisi economica successiva al primo dopoguerra, si sommerà il fallimento della Banca Italiana di Sconto, principale finanziatrice della FIP. Nel 1925 Paolo Cattaneo lascerà la guida della FIP, acquistata da Riccardo Gualino (1879-1964) il quale non riuscirà a risollevarne le sorti dell'azienda, dichiarandone la chiusura definitiva nel 1929.

Anche in questo caso la creazione di una industria è l'ultimo atto di una tradizione locale ben consolidata e rappresentata da validi costruttori quali Bernard Sander, Luigi Alovizio, Francesco Walterin, Nicola Denis, Carlo Godone, Francesco Weiss, Domenico Gregorinon, i fratelli Marchisio, Giacinto Aymonino, Carlo Roeseler, Felice Chiappo, Giuseppe Mola, Giovanni Berra. Quest'ultimo, ad esempio, iniziò la sua attività a Torino intorno al 1820 e può essere considerato uno dei precursori di quella che sarà, lungo il corso di tutto il secolo e fino alla metà del Novecento, una fiorente produzione locale. Il nome di Giovanni Berra spicca, assieme a quello di Francesco Weiss e Giuseppe Marchisio, tra i sei riportati nelle guide di Torino del 1836 alla voce *Negozianti di piano-forte*. Attivo fino alla morte avvenuta nel 1884, Giovanni Berra riscosse a partire dal 1835 notevoli successi, inclusa una medaglia d'argento all'Esposizione Industriale di Genova del 1854 per un pianoforte verticale di sei ottave e 3/4. Verso gli anni Sessanta la fabbrica dei Berra era in grado di costruire più di 40 pianoforti all'anno e grazie ai suoi successori essa poté sopravvivere fino alla metà del XX secolo.

Il fallimento della FIP anticipò di poco gli avvenimenti del successivo decennio: il crollo dell'intero settore produttivo del pianoforte. Le cause sono da ascrivere a molteplici ragioni tra le quali da una parte la fragilità del sistema industriale nazionale, dall'altra la difficoltà di reperimento dei capitali da investire nelle fabbriche per l'ammodernamento degli impianti per poter contrastare il pressante squilibrio esistente tra importazioni ed esportazioni (a metà Ottocento il valore complessivo dei pianoforti importati è quasi nove volte superiore rispetto a quello degli esportati e tale percentuale, nonostante alcune flessioni registrate nei corso dei decenni successivi, rimase nel complesso costante), non ultimo l'avvento dei gramofoni e della radio che consentivano di 'ascoltare musica' anche senza doverla produrre direttamente 'dal vivo' con gli strumenti musicali.



Fig. 1. Fortepiano a tavolo "Gualtiero Anelli" donato a Giuseppe Verdi da Antonio Bazzani nel 1832, Milano, Museo Teatrale alla Scala.

Proprio in questo periodo e in questo contesto si inserisce la storia cremone-
nese della Ditta Anelli.⁸ Nata nel 1896, nel 1910 l'impresa fu trasformata in
società anonima e nel 1918, essendosi ampliata notevolmente, divenne di
nuovo società per azioni.

Come la FIR, anche la Anelli non nacque dal nulla: c'erano già alle spalle
decenni di esperienza tramandati da due precedenti generazioni.

Il tutto ebbe inizio con Antonio (Santo Stefano al Corno, 1795 - Codo-
gno, 1883), organaro per passione, soprannominato *el Picarix*: artigiano az-
zai versatile si era fatto un nome nella curia locale per la sua abilità di scultore
(sculpiva statue di santi in legno), pittore, decoratore e indoratore di candela-
bri e cornici. Ricevette dalla curia diverse commesse e si occupò del restauro
interno di diverse chiese tra Lodigiano e Piacentino. Oltre ai candelabri e alle
cornici, Antonio iniziò ad essere attratto dagli organi e, in breve tempo, si
occuperà anche del loro restauro. Nel 1836 Antonio trasferì la sua attività a
Codogno dove, cinque anni più tardi, nascerà suo figlio Gualtiero che affian-
cherà il padre nel restauro e nella costruzione degli organi di numerose chiese
locali come, ad esempio, l'organo del duomo di Bobbio e quello della chiesa
di Pianello realizzati in collaborazione con Giuseppe Cavalli. Alla costruzione
degli organi, ben presto si sommerà la costruzione di pianoforti.

Un esempio superbite di questa produzione si trova oggi conservato pres-
so il Museo Teatrale alla Scala di Milano. Si tratta di un fortepiano a tavolo
laccato in noce con etichetta a stampa "Gualtiero Anelli / Fabbricatore
d'organi / ed / accordatore di pianoforte / in Codogno". Questo strumento
reca, sul pannello anteriore di chiusura, una targhetta in ottone che recita: "A
Giuseppe Verdi / Barezzi Antonio 1832". Si tratta dello strumento donato
dal futuro suocero a Verdi e che, attraverso un figlio di Barezzi che lo cedette
al signor Luigi Panelli di Sant'Andrea di Busseto, è giunto al Museo Teatrale
alla Scala nel 1907 (fig. 1).⁹

Un altro segno tangibile del rapporto Anelli-Verdi lo si ritrova all'interno
del pianoforte a coda Erard n. 33804 appartenuto a Giuseppe Verdi e con-
servato presso la Villa di Sant'Agata di Busseto. Accanto all'autografo del
Maestro, che amava "autografare" tutti i suoi strumenti per poterli riconoscere
in caso di forzate uscite per riparazioni, si trova quello di Pietro Anelli che si
occupava personalmente della sua manutenzione (fig. 2).

Pietro Anelli (Pianello Val Tidone, 1863 - Cremona, 1939), figlio di Gual-
tiero, rappresenta la terza generazione degli Anelli. Rimasto orfano di padre e
di madre fu affidato alla custodia del nonno Antonio dal quale ereditò la pas-

8. *Cento anni della Casa Anelli* ...

9. G. Bocca, *La collezione di strumenti musicali del Museo Teatrale alla Scala*, Milano 1992,
p. 78.



Fig. 2. Pianoforte a coda "Erard" appartenuto a Giuseppe Verdi. Autografo del musicista all'interno dello strumento, Villa Verdi, Sant'Agata di Villanova sull'Arda.

sione per gli strumenti musicali e la grande tenacia. All'età di 18 anni Pietro decise di proseguire l'attività paterna di costruzione di pianoforti ed organi ed andò a lavorare a Genova nel 1880 con l'organaro inglese Georg William Trice, impegnato in quegli anni nella fabbricazione dell'organo monumentale della Basilica dell'Immacolata Concezione di quella città: uno dei primi organi costruiti in Italia secondo le nuove tecniche costruttive provenienti dai paesi europei d'oltralpe, dotato di tre tastiere, pedaliera estesa, un grande numero di registri e la trasmissione elettrica, cosa che lo rendeva interessantissimo poiché da una sola consolle si potevano azionare ben tre corpi d'organo separati tra di loro.

Pietro Anelli divenne socio di Trice e la ditta prese la ragione sociale "Trice, Anelli & C."¹⁰ Tra i lavori importanti eseguiti in quegli anni si annoverano, nel 1886, la costruzione degli organi di San Marco a Venezia e di San Fedele a Verona.

In questo periodo si distinse, presso la "Trice, Anelli & C.", il giovane apprendista Giovanni Tamburini (1857-1942). Nato a Bagnacavallo (Ravenna) iniziò in adolescenza a riparare e costruire fisarmoniche. La passione lo

10. M. TASSIOTI, *La fabbrica d'organi di William George Trice a Genova (1881-1897)*, in "Studi e Fonti per la Storia della Musica in Liguria", Savona 1993.

spinte nel 1884 a Codogno presso la "Trice, Anelli & C." per poi passare nel 1887 alle dipendenze della fabbrica organaria "Cavalier Pacifico Inzoli" di Crema, con lo specifico incarico di trovare soluzioni tecniche ai problemi di ordine meccanico nella produzione organaria. La competenza e il desiderio di affermazione furono tali e tanti che nel 1893 Tamburini fondò la propria fabbrica d'organi a Crema, attiva ancora oggi.

Pietro Anelli, invece, rientrato a Codogno nel 1891 dopo aver chiuso l'esperienza organaria (aveva ceduto la "Trice, Anelli & C." nel 1897 al cavaliere Carlo Vegetti-Bossi di Torino, il quale poi la fece confluire nella Bossi-Balbiani di Milano), si dedicò attivamente alla costruzione dei pianoforti impiantando a Cremona una ditta che, per produzione e longevità, ha contribuito a scrivere alcune pagine della storia del pianoforte in Italia. Nel 1901 la Anelli brevettò il pianoforte a corda regolabile, nel 1908 la tavola armonica Apollo (fig. 3), nel 1912 la tastiera a leva registrabile, nel 1918 il pianoforte a doppia tavola armonica, nel 1922 il Metalpiano sistema Anelli, nel 1935 la meccanica a ripetizione, raggiungendo in breve tempo una grande prosperità anche grazie alla produzione di uno speciale tipo di pianoforte, il verticoda brevettato nel 1940, che alle possibilità acustiche del pianoforte a coda univa la comodità d'ingombro di quello verticale (fig. 4).

Molti i premi conseguiti: nel 1898 la medaglia d'oro per il Primato italiano nella fabbricazione dei pianoforti, nel 1903 il Grand Prix Internazionale a Milano, nel 1908 il Grand Prix Internazionale a Piacenza, nel 1910 il Grand Prix Internazionale a Buenos Aires, nel 1911 il Grand Prix Internazionale a Torino, successo replicato nel 1922, nel 1923 e nel 1927. Nei primi anni Venti, mentre nel resto del Paese si espandevano le occupazioni delle fabbriche, la Anelli contava 300 operai specializzati che riuscivano a realizzare 5 strumenti al giorno e tra il 1921 e il 1961 ne produssero più di 21mila. Non vi fu mai uno sciopero e fu tanta la stima delle maestranze verso Pietro Anelli che nel 1923, nel giorno di San Pietro, gli consegnarono una pergamena artistica con le seguenti parole: "A Pietro Anelli che nell'arte del pianoforte, costruttore maestro, con fede, tenacia, dottrina rinnova in Cremona l'armoniosa fatica di Stradivario liutaio per il glorioso primato del lavoro italiano, gli operai artefici riconoscenti, in un pensiero riunendo l'animatore terreno e l'angelo santo che lo guida e protegge, dedicano nel giorno del suo onomastico. Cremona XXIX-VI-MCMXXIII".

Pietro Anelli ricevette nel 1926 l'ambito riconoscimento di 'cavaliere del lavoro', titolo che premiava una lunga e proficua attività e soprattutto riconosceva l'incremento dell'industria nazionale.¹¹

11. *Due industriali nostri creati Cavalieri del Lavoro*, in "Il Regime Fascista", 9 gennaio 1926, p.4.



Fig. 3. Pianoforte con tavola armonica "Apollo", 1908.

Altra impresa degna di nota e legata a Pietro Anelli è senz'altro la F.I.R.S.T. di Cremona (Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati).¹² I primi rulli furono prodotti nell'aprile 1904 sotto la ragione *Fabbrica Rulli Musicali Traforati Anelli e C.* Dell'impresa facevano parte Michele d'Alessandro, musicista, che si occupava della parte artistica e degli arrangiamenti dal pentagramma al linguaggio perforato, sua moglie Aminta che seguiva tutta l'attività meccanica, e Pietro Anelli che si occupava della parte commerciale.

L'impresa, dopo un breve periodo in corso Garibaldi n. 21 presso l'abitazione privata dei coniugi d'Alessandro, ha avuto sede dal 1908 al 1930 in via del Teatro (l'attuale via Gaetano Cesari) n. 3 in uno stabile appositamente realizzato su progetto di Giovanni Feraboli.

La F.I.R.S.T. fu legata a doppio filo alla Anelli, che costruiva anche autopiani. Il rullo per autopiano, una ingegnosa alternativa al concorrente grammofofono, consiste in una lunga striscia di carta avvolta su un rocchetto: sulla carta sono presenti lunghe serie di fori, la cui disposizione corrisponde a definite altezze tonali. Facendo scorrere i rulli così traforati su appositi lettori pneumatici attraverso opportuni e complessi meccanismi si possono inviare

¹² A. LATANZA, *Fra musica meccanica e archeologia industriale: storia della Fabbrica Italiana Rulli Sonori Traforati (F.I.R.S.T.), Cremona 1904-1930*, Cremona 2008.



Fig. 4. Verticoda "Anelli", 1960.

comandi ad una tastiera di pianoforte, in modo da far eseguire in modo automatico le musiche che il tracciato traforato contiene in modo codificato.

La Mediateca del Dipartimento di Musicologia di Cremona conserva una cospicua raccolta di rulli traforati prodotti dalle ditte Aurora&Apollo, Fratelli Cigna di Pollone (Biella), LIRA (Lavorazione Italiani Rulli Autopianistici di Giuseppe Cavana, Torino), Universal Music Co. (Aeolian Co., New York), Édition Musicale Perforée, Victoria, Connorized, Pleyel e anche 766 rulli prodotti dalla F.I.R.S.T.

La Ditta Anelli non racchiude, dunque, solo la storia professionale di Pietro Anelli e quella dei suoi figli che diressero l'azienda di famiglia dal 1939 al 1968, ma è il simbolo di un lungo percorso d'intrapresa, di duro lavoro e di studio che ha interessato quattro generazioni della stessa famiglia e più di un secolo e mezzo di attività.

Il "Museo Anelli" risulterebbe essere non soltanto un museo legato alla storia dell'industria del pianoforte in Italia, ma anche legato alla vita musicale della città di Cremona.

Pietro Anelli ebbe un ruolo attivo non solo offrendo i suoi strumenti per concerti alla Società Filodrammatici (un esempio tra molti: i due pianoforti Modello 18-Bossi e Modello 10 concessi per il concerto doppio di Ma-

rio Guagliumi ed Anna Venturini, direttore e docente dell'Istituto Musicale Verdi di Ravenna)¹³ ma anche 'adoperandosi' per far rientrare a Cremona i cimeli stradivariani. È noto, infatti, che se la scuola classica cremonese e la liuteria italiana hanno potuto riprendere il loro ruolo di eccellenza nel mondo, senza ombra di dubbio ciò è stato reso possibile dal lascito di Giuseppe Fiorini che dopo una brillante carriera in Italia si trasferì a Monaco di Baviera dove divenne stimatissimo liutaio. Nel 1881 Fiorini vide a Milano alcuni dei cimeli stradivariani, in mostra alla Esposizione Musicale: uno straordinario tesoro fatto di disegni, forme, attrezzi, che Paolo Stradivari, ultimogenito di Antonio, aveva venduto al conte Coxio di Salabue. Fiorini, convinto della fondamentale importanza di quella collezione per i suoi studi e per la liuteria, riuscì ad acquistarla nel 1920 dalla marchesa Paola Della Valle di Pomaro per centomila lire, malgrado la nobildonna avesse già avuto una offerta più vantaggiosa di centoventimila lire da un altro acquirente straniero. Fiorini si indebitò notevolmente per poter acquistare i 1303 cimeli stradivariani che furono successivamente donati alla città di Cremona: 885 modelli per strumenti (475 in carta e 410 in legno), 13 modelli in madreperla, 46 utensili in ferro, 8 sigilli in cera. Il resto del 'tesoro' era formato da manoscritti, etichette, carte contenenti misure, fascicoli e lettere autografe di Antonio Stradivari.¹⁴

Pietro Anelli, assieme al sindaco di Cremona Alfonso Mandelli e al direttore del Museo civico Ilmo Camelli, si spese moltissimo affinché la collezione potesse essere assicurata a Cremona.

Interessante è una nota del 13 aprile 1930 di Pietro Anelli indirizzata al podestà di Cremona, nella quale il cavaliere sottolinea la fondamentale importanza della donazione e della necessità che il Comune soddisfi gli obblighi imposti dal donatore al fine di assicurare alla città l'immenso patrimonio stradivariano.

Anelli, nella stessa nota, sottolineò il fatto che se anche il Comune spendesse "25 o 30 mila all'anno per 2 o 3 anni" saranno un'inezia in confronto del patrimonio che fondando la Scuola si saranno guadagnati e per sempre: "Vedrà! Che appena potremo far conoscere che il Museo Stradivariano è completo, si inizierà un pellegrinaggio di tutti i liutai, maestri ed amateur da tutto il mondo."¹⁵

13. *Il concerto Guagliumi-Venturini*, in "Il Regime Fascista", 20 marzo 1926, p.4.

14. A. Mosconi, M. Tassi, *Palazzo comunale di Cremona e le sue collezioni d'arte*, Milano 1981; A. Mosconi, C. Tomassini, *Il Museo stradivariano di Cremona*, Milano 1987; E. Santucci, *L'epistolario di Coxio di Salabue, 1773 - 1845: trascrizione con saggi critici dei documenti originali della Biblioteca e Libreria Civica di Cremona*, Cremona 1993; M. D'Accoruso, *La scrittura di Antonio Stradivari. Insegne paleografiche sui reperti del Museo Stradivariano*, Cremona 2009.

15. Archivio di Stato di Cremona (d'ora in poi ASCr), Comune di Cremona 1868-1946, h. 1652.

Non secondario il ruolo di Pietro Anelli nella costituzione della Scuola di Liuteria, contropartita richiesta da Giuseppe Fiorini per la cessione dei cimeli stradivariani. Nell'appello di Pietro Anelli ad Alfonso Mandelli per far risorgere la liuteria cremonese si legge:

Non una città al mondo ha tanto tanto come Cremona per la fama dei suoi strumenti; perché dobbiamo perderla? In questo tempo che deve essere considerata arte, deve svolgersi come tale non come industria. Non è dunque un lavoro da far fare da giornalisti qualsiasi, ma da persone venute a questo genere, che ne abbiano la passione. Non è lavoro da far fare in serie ma da ricavare da individui che a questo strumento possano darne le qualità personali. Quanti mai se potessero sapere di essere intratti si applicherebbero? Per locali troveremo bene qualche brava e caritatevole persona che ne conceda l'uso gratis. La paga agli allievi scaturirà dal lavoro che sapranno fare. Se la cosa potrà essere effettuata, da modesto industriale colla presente mi obbligo di regalare alla Scuola l'impianto di liuteria che tengo. Quando l'allievo abbia in due o tre anni appreso completamente l'arte ma da meritarsi un diploma, gli forniremo il materiale perché cominci a lavorare da sé e gli acquisteremo anche i violini se ben fatti. La Scuola ben diretta da persona avveduta e pratica non potrà averne che utile. Insisterà che i violini siano fabbricati a Cremona perché da tutto il mondo verranno chiesti. Col tempo insisteremo a Cremona la Fiera annuale dei violini.¹⁶

Non meno importante fu l'impegno di Pietro Anelli nella difesa dell'onestà e della correttezza professionale, base sicura per una crescita solida dell'impresa. Nei primi anni Venti del Novecento, molte ditte di pianoforti, per poter vendere i loro prodotti, spesso di qualità non eccelsa, ricorrevano a strategie commerciali 'creative', tra le quali c'era quella dell'uso di un marchio 'straniero' inventato per risultare più credibili sul mercato interno. Alcuni costruttori traducevano i propri nomi e/o cognomi come ad esempio era solito fare Carlo Perutti che produceva col marchio francesizzato "P. Charles", o Cesare Berra col marchio germanizzato "BaerBerlin ICB", o Antonio Fea con "F.E. Anton", o Mario Biancotto con "Weischen"; altri, forse meno creativi dei primi, preferivano deformare i nomi di grandi e famose ditte tedesche realizzando pianoforti col marchio "Rudolph e Sohn" al posto dell'originale "Rud. BachSohn", "Sidmayer" al posto di "Schiedmayer", "Blutmann" al posto di "Blüthner" e "Bekstain" al posto di "Bechstein".

Questa pratica, che oggi diremmo di concorrenza sleale o plagio, fu combattuta pubblicamente da Pietro Anelli il quale denunciò nel 1928 dinanzi al Consiglio Provinciale dell'Economia di Cremona che "l'uso dei marchi fittizi,

¹⁶ ASCr, Ente Provinciale del Turismo di Cremona, Carteggio generale, b.68, Miscellanea, dicembre 1922.

o di nomi di ditte immaginarie, molto simili a quelli di Ditte esistenti all'estero, molte volte seguiti con l'indicazione di una città straniera, mostra il proposito evidente di trarre in inganno il compratore sull'origine e la qualità della merce". In quella circostanza Anelli concluse alla propria relazione un elenco di circa quaranta costruttori italiani che facevano uso di "marchi fittizi" sui propri strumenti, intitolandola significativamente *La pagina della vergogna italiana*.

Si trattava in maggioranza di imprese piemontesi, attive a Torino, Moncalieri e Novara, affiancate da alcune ditte venete, di Vicenza e Venezia, lombarde, di Como e Milano e liguri, di Genova e Chiavari. Le marche censite da Anelli richiamavano per lo più nomi di estrazione austro-tedesca e venivano ideate in quattro forme distinte: potevano essere traduzioni di cognomi italiani autentici, imitazioni di marchi originali, richiami a personalità artistiche famose o creazioni di fantasia.

Il triste epilogo della storia della produzione dei pianoforti italiana, che partendo dal suo inventore settecentesco, il padovano Bartolomeo Cristofori, proseguendo col massimo splendore ottocentesco fino all'inevitabile decadenza novecentesca, si trova lucidamente prefigurato nella relazione del giurato italiano all'Esposizione Universale di Vienna del 1873, Salvatore De Castrone Marchesi, che afferma:

la propagazione della musica e lo sviluppo della sua parte strumentale hanno cambiato completamente il sistema di fabbricazione degli strumenti musicali d'ogni sorta. E mentre prima i fabbricanti erano pochi ed erano veri artisti, preoccupati principalmente delle ricerche scientifiche tendenti al perfezionamento estetico del numero limitato d'istrumenti, oggi invece essi sono molti, ed in gran parte artefici-mercanti. Costoro, invece di sforzarsi a raggiungere l'eccellenza artistica, procurano soprattutto di rivendere ad una mediocrità del loro prodotti il miglior buon mercato possibile.¹⁷

Se nel 1920 a Cremona ci si adoperava per costituire il Museo Stradivariano, che avrebbe visto la luce nel 1930, e con esso far 'rinascere' la liuteria cremonese, alla fine dell'Ottocento molti musei scientifici furono realizzati per far conoscere e propagandare lo sviluppo delle industrie e sostenere la ricerca scientifica applicata alla tecnologia. Il primo esempio realizzato in Italia in tal senso è stato il Regio Museo Industriale Italiano di Torino, sorto nel 1872. Questo museo pose le basi e contribuì attivamente alla nascita del Politecnico della capitale subalpina. Il ruolo del Museo fu duplice: da una parte realizzare un rapporto forte e continuativo tra ricerca, industria, scienza, tecnica ed arti

17. S. DE CASTRONE MARCHESI, *Relazione sugli strumenti musicali quali erano rappresentati all'Esposizione universale di Vienna nel giugno 1873*, s.l., 1873, p. 47.

applicare: dall'altra 'custodire' beni pregevoli ed interessanti per la storia e lo sviluppo industriale.

La creazione dei primi musei industriali, di sicura impronta positivista, perseguì l'obiettivo di incrementare una interconnessione tra il mondo accademico e il mondo del lavoro. Nei decenni successivi, dopo il consolidamento industriale, paradossalmente, tali istituzioni vennero smantellate, come accadde al già citato Regio Museo Industriale, parte del cui patrimonio è visibile, dal 1987, presso il Politecnico di Torino. Si dovrà attendere il 1953 perché il Museo della Scienza e della Tecnica di Milano possa aprire i battenti. Due anni dopo la sua inaugurazione, nel 1955, il Museo della Scienza e della Tecnica organizzò le Celebrazioni per la Commemorazione del Terzo Centenario della nascita di Bartolomeo Cristofori, padovano, inventore del *gravescembalo col piano e col forte* descritto da Scipione Maffei nel "Giornale de' Letterati d'Italia" nel 1711. La mostra di pianoforti inaugurata a Milano voleva essere non solo un omaggio all'italico inventore ma anche un omaggio all'industria italiana del settore. Tra le ditte coinvolte ed invitate all'evento vi fu la "Anelli" di Cremona nella persona di Gualtiero Anelli, consigliere delegato della Anelli Spa e la "Tallone" di Milano nella persona di Cesare Augusto Tallone, maestro costruttore di pianoforti verticali e a coda.

Non deve sorprendere che il Museo della Scienza e della Tecnica si propose di celebrare la Commemorazione del Terzo Centenario della nascita di Bartolomeo Cristofori: la conservazione del patrimonio organologico è stata garantita sino ad oggi, oltre che dai musei di strumenti musicali, anche dai musei scientifici che hanno un rapporto diretto con la storia delle tecnologie industriali, che raccontano i processi di industrializzazione nei vari settori produttivi e che possono celebrare la storia di famose industrie. Tali musei sono sorti per l'interesse di affidare ai posteri la memoria di un certo modo di produrre del Novecento, oramai travolto dall'avanzare della nuova economia globalizzata. In questa ottica la Ditta Anelli appartiene a tutti gli effetti ad un mondo che abbiamo perduto. Ed è appunto questa una delle ragioni per le quali varrebbe la pena realizzare un allestimento museale dedicato alla Anelli, a Cremona. Il diffuso interesse per il pianoforte e la sua storia è testimoniato anche dal fatto che in alcune città italiane, nell'ultimo decennio, sono stati creati spazi espositivi rivolti al pianoforte: ad Ala (TN), ad Arquà Petrarca (PD), a Bologna, a Fabriano (AN), per citare solo alcuni esempi.

Ad esempio il Museo del pianoforte antico di Ala, costituito nel 1996 dalla pianista bulgara Temenuschka Vesselinova già docente di pianoforte al Conservatorio di Vicenza, conserva circa cinquanta pianoforti costruiti tra il 1760 e gli inizi del Novecento che rappresentano le scuole europee, da Beyer a Graf, da Pleyel a Steinway.

Ad Arquà Petrarca, nella Villa Centasin, dal 1997 è presente il Museo di pianoforti antichi costituito da una quarantina di pianoforti realizzati tra il

XVIII e il XX secolo. Sono pianoforti a coda, a tavolo, verticali e di altre forme inconsuete. Accanto a costruttori tedeschi, inglesi, francesi, compaiono anche pianoforti di costruttori del territorio veneto come, ad esempio, Vincenzo Luchini di Padova (pianoforte del 1854) o Gregorio Trentin di Venezia (pianoforte del 1837).

A Bologna, nel Complesso di San Colombano, è ospitata la collezione di strumenti musicali antichi donata dal maestro Luigi Ferdinando Tagliavini, già ordinario presso l'Università svizzera di Friburgo, alla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna. Settanta strumenti tra clavicordi, arpicordi, organi, clavicembali, spinette e pianoforti che raccontano la tradizione locale bolognese (con organi e clavicembali del XVII e XVIII secolo e pianoforti del XIX secolo), napoletana (con clavicembali e spinette dei secoli XVI, XVII e XVIII), romana (con due clavicembali e da una spinettina del XVII), veneziana (con due arpicordi del XVI), fiorentina (con i clavicembali settecenteschi di Vincenzo Sodi e di Giovanni Ferrini).¹⁸ La stessa Fondazione ha acquisito anche un'altra importante collezione nel 2012: quella del maestro Franco Scala, pianista e didatta, fondatore e direttore dell'Accademia Pianistica di Imola. La raccolta, iniziata più di trent'anni fa dal Maestro, conta un'ampia gamma di strumenti musicali a tastiera, fortepiani e pianoforti, afferenti a diverse epoche e a varie scuole costruttive.¹⁹

A Fabriano, nell'aprile 2012, è stato inaugurato il Museo del Pianoforte Storico e del Suono, allestito presso il Complesso Monumentale di San Benedetto. Sono esposti pianoforti storici che coprono lo spazio temporale tra la fine del Settecento e i primi del Novecento. Anche quest'ultima realtà museale è nata su impulso privato: la Collezione del maestro Claudio Veneri, docente di pianoforte al Conservatorio di Perugia, che con una trentina di strumenti traccia la storia del pianoforte con le scuole viennese, tedesca, inglese, francese ed italiana (quest'ultima rappresentata dal "Carlo Arnoldi detto Il Trentino", piccolo fortepiano del 1790, dal pianoforte del napoletano Gabriele De Vero, da quello cremonese dell'Anelli e da due pianoforti di scuola piemontese un Colombo del 1915 e un ELP del 1935).

Tutti questi strumenti italiani esposti recentemente nei musei citati offrono l'occasione per riflettere su ciò che fu l'industria del pianoforte in Italia tra Otto e Novecento e di ciò che si potrebbe ricostruire, in termini storico-documentari, in un museo dedicato.

18. *Collezione Tagliavini. Catalogo degli strumenti musicali*, a cura di J. Hoyer van der Meer, L. F. Tagliavini, Bologna 2008.

19. B. Tosi, *La storia del pianoforte attraverso la Collezione di Palazzo Morigianni-Sanardi di Imola*, Cremona 2002.



Fig. 6. Pubblicità della Ditta Anelli, anni Trenta del Novecento.

La diffusione della cultura è uno dei principali scopi di un museo. Comunicare efficacemente ciò che fu e rappresentò la Ditta Anelli, a Cremona e in Italia, aprirebbe nuovi scenari e porterebbe ad una maggiore consapevolezza dell'importanza della cultura industriale per il nostro Paese.

Appendice

Relazione di Pietro Anelli al Consiglio Provinciale dell'Economia di Cremona nella seduta del 23 luglio 1928.²⁰

Eccellenza, Colleghi,

L'argomento sul quale ho l'onore di intrattenervi è di tale importanza che se dovessi svolgerlo completamente, non avrei né tempo né dati sufficienti.

Cercherò di essere breve, benché gli argomenti da trattarsi siano:

1. La protezione delle denominazioni tipiche dei prodotti;
2. L'uso di false indicazioni come su prodotti nazionali;
3. La Convenzione internazionale di Madrid del 14 aprile 1891, (ed alla quale l'Italia non ha ancora aderito), dice fra l'altro:

"Deve essere sequestrato alla importazione ed all'interno, ogni prodotto che porti false indicazioni sul Paese di origine" ed infine, il tema generico ma che racchiude ogni analisi: "La concorrenza sleale" fanno sì che io debba prendere lo spazio del complesso degli argomenti posti all'esame.

È oggi un movimento internazionale quello a cui assistiamo, svolto tanto nell'ambito della Società delle Nazioni, quanto in quello della Camera di Commercio Internazionale, inteso a reprimere la così denominata "concorrenza sleale" nel commercio in genere.

Dico per chiarezza che ciò non riguarda la contraffazione od utilizzazione abusiva di marchi o Brevetti di Fabbrica o di Commercio, in quanto norme internazionali e Leggi interne dei singoli Paesi regolano la materia.

Per "Concorrenza sleale" si intendono specialmente, gli atti illeciti che non sono perseguibili nell'interesse singolo ed immediato di un determinato Fabbricante o Commerciante, ma che risultano dannosi a tutta una categoria di Fabbricanti o Commercianti e che toccano in sostanza l'interesse generale di un Paese.

Tipico il caso dell'uso dei Marchi fittizi, o di nomi di ditta immaginarie, molto simili a quelli di Ditta esistenti all'estero, molte volte seguiti con l'indicazione di una città straniera, il che mostra il proposito evidente di trarre in inganno il compratore sull'origine e la qualità della merce.

Gli atti di concorrenza sleale vengono colpiti in Italia principalmente con l'articolo 297 del vigente Codice Penale che dice: "Chiunque introduca nello Stato per farne commercio, ponga in vendita, o metta altrimenti in circolazione opere dell'ingegno o prodotti di qualsiasi industria con nomi, marchi o segni distintivi atti ad indurre in inganno il compratore sull'origine o sulla qualità dell'opera o del prodotto, è punito con la reclusione da un mese a due anni e con la multa da lire cinquanta a cinquemila".

So inoltre, che il progetto del nuovo Codice, oltre riprodurre la disposizione vigente, precisa, che essa si applica anche nei casi in cui si tratti di Marchi o segni distintivi attribuiti a Ditta inesistenti, ed aggrava notevolmente le pene.

²⁰ Il testo è tratto da: P. ANELLI, *Le Marche false sui Pianoforti italiani. Un problema di moralità. Chi non sente l'orgoglio del suo nome nel proprio lavoro non ha patria*, IV ed., Cremona, Società Anonima Anelli, 1930, pp. 5-11.

Ma indipendentemente da ciò in modo insufficiente la disposizione, perché in molti casi, mancando il dolo, la procedura non trova pratica applicazione.

Io propongo perciò la necessità che Leggi Commerciali fissino delle norme perché determinati prodotti, i più facilmente atti a trarre in inganno la buona fede del compratore, siano distinti — per opera del fabbricante o del commerciante — dalla marca o dal nome di esso, *secondo dall'indicazione del luogo di fabbricazione.*

Tipici fra moltissimi, i casi delle stoffe Italiane, marchiate con Marchi di Fabbrica Inglese.

Dei Pianoforti (perdonate se sono costretti parlarne) marchati con Marche esotiche o nomi di fantasia ma imitanti e menzionando Marche in voga, come dimostra la unita pagina della "Vergogna Italiana".

Dei cobelli, Italiani naturalmente, ma divotasi tutti di provenienza "Solingen", e moltissimi altri casi, che tralascio per brevità, e che Voi forse meglio di me conoscete. Ora per avvalorare quanto affermo, dichiaro che un pianoforte nuovo, può trarre in inganno chiunque nella provenienza, come affermo che il 99 per cento degli acquirenti di Pianoforti (i Maestri stessi) non hanno sufficienti facoltà da poter distinguere il grado di fattura, la resistenza, la saggiatura dei legnami impiegati, e tutto basano sul nome del Piano. Ragione per cui, ritornando al mio argomento della necessità di una Legge che moralizzi questo stato di cose, essa si impone sia per il buon nome della giovane Industria Italiana, sia per la concorrenza verso l'Estero.

Lo abbiamo nostrano tanto purtroppo ancora, e ben poco spirito Nazionale protegge il nome dell'Industria Italiana.

Gli Stati Uniti d'America, la Germania, l'Inghilterra, la Francia, per citare Nazioni industrialmente potenti, hanno tutte un mercato nazionale che protegge, oltre all'avere una legislazione doganale molto protettiva. Se così non fosse la sola America del Nord non potrebbe produrre 450.000 Pianoforti all'anno.

In Italia purtroppo no!

Ov son due anni quando lessi i proceati di S.E. il Ministro Belluzzi, rivolti all'industriale ed al commerciante italiani, nullati con rara sapienza, mi si allargò il cuore alla speranza che la maggioranza degli Italiani avrebbero capito quale vero interesse abbiamo nel preferire a parità di condizioni il prodotto Nazionale.

Per la verità affermo che il Governo ha cercato di tutto, ed anche in questi ultimi tempi, d'indottrinare gli Italiani sulla via del vero interesse Nazionale, ma purtroppo ho ragione di dubitare del risultato. Con le belle parole non si ottengono che dei sorrisi e non si rompono tradizioni di decenni, *interessi di speculatori.*

Ritornando per finire, all'argomento in esame, insisto sulla necessità di una Legge la quale colpita i metodi sia Industriali che Commerciali, i quali non presentando la marca nazionale come Italiana, *nascono grandemente ai nostri produttori, in quanto avvalorano la persuasione che il prodotto straniero sia il migliore, e giustificando la preferenza del consumatore per l'industria estera, e per assicurare in ogni caso la doverosa affermazione del nome Italiano, nella produzione e nei traffici, in Italia e nel mondo.*

Infine, non è coi nomi falsi, né con gli imbrogli, che si può venire alla grandezza di ogni singola Industria, né di uno Stato. Ma solo preoccupando sull'onesta via che il lavoratore Italiano, romanamente ed aristocraticamente onesto, ha bisogno ora più di prima di vedersi tutelato negli sforzi che deve compiere per emmentere ognuno nel proprio ramo alla grandezza d'Italia, come il Grande nostro Dante insegna con alta parola, con l'epora, *indefessamente.*

La pagina della vergogna italiana

Fabbricante italiano	Località	Marche Esce dai Paesi/forti	Yem (marche essere che vuole imitare)
Rivonda Francesco	Torino	Rochenbach	
Morola	id.	Rosenfeld	
Mazza e Bertone	id.	Rudolph e Sohn - Hoff	Rud. Hoff
Savio e Chizzetti	id.	Steinmüller	Krauder
Boino Collins	id.	Haged e C.	
Fornara	id.	Gebhardtbacher	
Migliano e Bordini	id.	Oscar Köhler	
Parino	id.	Sieimbach - Stumbach	
Parino	id.	Zwölfer - Bredau	
Deponti	id.	Von Brucke	
Della Rovere e Marzio	id.	Bruchner	
Costa	id.	Meyer - Kauer Leipzig	
Gervino e Figli	id.	Schwander	
Rigati	id.	Kirchmayer - Wäber	
Capitanio e Truffaldò	id.	A. Hauptmann	
Oliviero	id.	Weiss - Harrison	
Fra Antonio	id.	Lien - EE. Anton	
Berra ing. Cesare	id.	Tier - Berlin	
Lacchia	id.	Cam-Schumann, Berlin	
Collino Vittorio	id.	Kugel e C.	
Carola	id.	Joh. Stalberger	
Soc. An. Cooperativa	id.	CAPHS	
Emilio Correggio	id.	Sipman	
Fra Giovanni	id.	Rudol - Bremer	
A.FI.	id.	Krecker, Berlin	
Zaccagnini	id.	Schreyer/Lecker	Schindler
id.	id.	Reckstein	A. Reckstein
Quarata	id.	Oskar Köhler, Berlin	
Cagnone	Miscelari	J.C. Schuber	
Scarnepi	id.		Krensch
Fra Achille	id.	Rudol - Bremer - Falckenstein	
id.	id.	Berlin	

Fabbricanti italiani	Località	Marche false dei Pianoforti	Nomi marche estere che molte imitano
Rivolta (Mipota)	id.	Erbuso	
Boem	id.		
Zaccagnini	Torino	Waher	
Grafì	Cosma	Bittmann	Bährner
Cervi	Milano		
Suzia	Vercina	E. Schöberg - Scheller	
Makarilli	Vercina	Zwicko	
Mozzali	Borgo S. Mart.	Frans Mendricia	
Onica	Norcia	W. Schürmacher	Schindlerger
Pelliccio	Chiavari	Hanche	
Prinlaga	Sampierdarena	O. Dabbert/Berlin	C. Bachstein
Mazzini	Chiavari	Echenais	C. Bachstein
Olivari	Corchetta	Langer	
.....	Milano	Hartmann	

Abstract

A cinquanta'anni dalla chiusura della Ditta Anelli Pianoforti, sarebbe interessante poter realizzare a Cremona un museo che racconti la storia d'impresa di una famiglia nell'arco di un secolo e mezzo e, parallelamente, la storia di una industria italiana del pianoforte che a Cremona ha avuto un importante centro del *super fare*. Figura centrale rimane il cav. Pietro Anelli, capace industriale e uomo di cultura che seppe non solo creare lavoro a Cremona, ma anche contribuire con idee e fatti alla rinascita della liuteria cremonese.

Profilo

Fabio Perone, cultore di Strumenti Musicali (L-ART 07) presso la Facoltà di Musicologia dell'Università degli Studi di Pavia. Si è diplomato in pianoforte presso il Conservatorio di Verona, laureato in Musicologia presso l'Università degli Studi di Pavia e in Conservazione dei Beni Culturali presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Parma. È iscritto al Collegio Lombardo Periti-Esperti-Consulenti e al Collegio Periti Italiani; esercita dal 2000 la libera professione. Ha insegnato Legislazione dei beni musicali e Musicologia presso la Scuola Internazionale di Liuteria di Cremona e dal 2002 fa parte del gruppo di ricerca sugli strumenti musicali attivo presso il Dipartimento di Musicologia e Beni Culturali dell'Università degli Studi di Pavia.

Curricolo Giorgio Maggi – Via XXV Aprile 26 – 26022 Castelveverde (CR) – maggigim@libero.it -

Chimico laureato a Pavia, La tesi sui cristalli liquidi prodotti in particolare su butirrati ha contribuito, durante la intensa attività condotta nella seconda metà degli anni '70, dei proff. Manlio Sanesi e Paolo Franzosini Chimica-Fisica, alla pubblicazione del volume “Thermodynamic and Transport Properties of Organic Salts”, n. 28 della IUPAC Chemical Data Series, pubblicato nel 1980 dalla Pergamon Press. Una seconda tesi sull'epistemologia delle scienze presentata all'esame di Laurea, ha riguardato uno studio sulle antiche vernici per liuteria che è stata adottata come testo didattico negli anni '80 durante i corsi di specializzazione in arte e scienza della liuteria presso la Camera di Commercio di Cremona.

Insegnante di ruolo con cattedra di Chimica organica e generale al Liceo artistico Munari di Crema e Cremona. Ha insegnato Chimica generale, organica e di tecnologie industriali e alimentari all'ITIS di Cremona e all'ITIS di Crema.

Ha competenze nella didattica museale scientifica con un corsi di Scienze e chimica per stranieri e di perfezionamento annuali all'Università degli Studi di Roma tre -Dip. Scienze dell'educazione

Ha competenze nella didattica, analitica e stechiometrica con un corso di specializzazione biennale all'Università Cattolica di Brescia

Ha svolto la professione con esperienza ventennale come consulente, procuratore e direttore scientifico in industria farmaceutica, alimentare e cosmetica.

Collabora con “Chimico Italiano”; ” rivista “Green”consorzio interuniversitario; Editrice Turrus di Cremona; CFP Camera di Commercio Cremona; Liuteria Musica Cultura rivista dell'ALI; Ordine dei Chimici di Parma; progetti per Comune di Caravaggio, 2008; Giornale di didattica e cultura della Società Chimica Italiana; collana didattica – Ed. La **Scuola**; Filo di Arianna ed. Salò; Fondazione Lombardia Ambiente; Comieco; CISVOL; Casa ed. Il Prato; collana didattica – Ed. Padus .- ed Turrus Collabora con il Museo storico didattico della Chimica e della Liuteria dell'IIS Torriani di Cremona. Contribuisce alle iniziative scolastiche del Liceo Scienze applicate Torriani e delle associazioni Touring Cremona, ANISA e partecipa attivamente alle iniziative dell'Ordine dei Chimici dopo averne svolto funzioni direttive come consigliere. Svolge ruolo di consulente nella correzione di libri di testo delle case editrici Mondadori, Rizzoli, Tramontana

Publicazioni:

- CFP Reg. Lombardia nel 1979 :didattica della chimica delle antiche vernici cremonesi per liuteria
- Giorgio Maggi, Elia Santoro, “Viole da Gamba e da Braccio tra le figure sacre delle chiese di Cremona” Editrice Turrus (1982);
- Maggi Giorgio saggi di chimica, storia e didattica delle materie prime nell'artigianato (liuteria, cucina,...)Il Chimico Italiano” 2-2006; Chimico Italiano” 2008; Chimico Italiano” 6-2010; Chimico Italiano” 2-2012; Chimico Italiano”4-2012; Chimico Italiano”5-2013; Chimico Italiano”2-2014; Chimico Italiano”1-2015;
- Maggi Giorgio “Chimica e naturalismo per reinterpretare Caravaggio” rivista Green n°10 consorzio interuniversitario dicembre 2007;
- Maggi Giorgio “In margine alla Trementina...” in Liuteria Musica Cultura (2010) rivista dell'ALI; a seguire ha pubblicato articoli su organologia e liuteria cremonese
- Maggi Giorgio “Chimica sublime nel barocco padano” in Giornale di didattica e cultura della **Società Chimica Italiana**” n°1-2011
- Giuseppe Bertagna- e autori diversi tra cui Giorgio Maggi “Fare laboratorio” collana didattica – Ed. La Scuola 2013
- Giorgio Maggi – L.Arona “La chimica in Cucina “ed PADUS 2013

Progetti didattici e premi

- Premio Menzione speciale per l'originalità dei contenuti "Vernici" Premio Green Scuola (III ed.-2007), Consorzio Interuniversitario Nazionale, Ministero della Pubblica Istruzione
- pubblicazione "Il Codice Caravaggio" Chimica Liuteria del '600, sponsorizzato dalla BCC e Comune di Caravaggio, 2008 ; Partecipa al prog. "Azioni di sistema per il polo formativo per la liuteria, la cultura musicale e l'artigianato artistico- progetto N.375841 azione 375881"
- Premio - 1° premio V ed. "Olimpiadi della Scienza" 2007 del Consorzio Interuniversitario Nazionale inserito nel programma ministeriale per la valorizzazione delle eccellenze "Io merito"
- Premio x Saggio sul laboratorio dell'affresco al Liceo Artistico all'interno del libro DVD Premio Ordine dei Chimici di Parma 2010; Noi...la chimica la vediamo così!"
- Premiato in Regione Lombardia e Comune di Salò con le proprie classi scolastiche al concorso Filo di Arianna sulla didattica museale, didattica della imprenditorialità, chimica nell'arte dell'affresco e della liuteria
- collabora con la rivista SCENA e con L'ACCADEMIA DELLA CUCINA ITALIANA che pubblica una serie di quaderni curati dalla dott/ssa Carla Bertinelli Spotti.
- Collabora con CREMONASERA di Mario Silla e TOURING di Cremona
- Collabora con i gruppi musicali "La Camerata di Cremona" e "Il Continuo
- Collabora con "Il Filo di Arianna" della prof. Augusta Busico che organizza annualmente originali meeting tra scuole

Ha riferimenti sul web



...

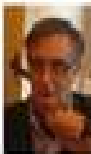


Augusta Busico Segretario Generale presso UGEF Unione Giornalisti Europei per il Federalismo Roma, Lazio, docente e giornalista, consulente tecnico-specialistico in materia di pubblicità e pubblicazioni della Presidenza del Consiglio dei Ministri.
Presidente Associazione scientifica L'Età Verde all'Università Gregoriana di Roma.
Organizzatrice del "Filo di Arianna" serie di conferenze lezioni realizzate per le scuole in tutto il territorio nazionale.



Stefania Zuccari Presidente UILT Lazio APS Unione Italiana Libero Teatro www.uilt.net

Dal n. 53 (giugno 2008) a svolgere le funzioni di Direttore Responsabile è Stefania Zuccari che, oltre ad essere giornalista che si occupa di teatro, è direttamente impegnata nella gestione dell'Unione in quanto Presidente della U.I.L.T. Lazio



Sergio Maggi Violoncellista e violista da gamba ha suonato nella Camerata di Cremona nella Compagnia di Operette di Alvaro Alvizi, nel Gruppo Strumentale Cremonese, nel Gruppo Claudio Monteverdi. Attualmente suona la Lamina sonora a tromba ricostruzione di un raro strumento musicale dei primi anni del novecento. Collezionista e liutaio costruttore di strumenti musicali storici, allievo e figlio di Maggi Mario (noto violista e violinista insegnante storico alla Scuola di Liuteria di Cremona valido esecutore in formazioni cameristiche, fondatore e ideatore della collezione di Strumenti Musicali "MAGGI" apprezzata in Italia e all'estero). Citato nel 3° tomo del dizionario Universale dei Liutai René Vannies Claud Lebet-Whona's-house of violins. New-York- Dizionario costruttori strumenti a pizzico in Italia Giovanni Antonini-Liutai in Italia Gualtiero Nicolini. Ha



Maria Paola Negri - docente laboratorio didattica facoltà scienze della formazione Università Brescia Già Dirigente scolastica e ricercatrice, insegna attualmente nel Laboratorio di Didattica e Tecnologie dell'istruzione presso la Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università Cattolica di Brescia.



Architettura dell'Università degli studi di Ferrara, Milano (vedi di Mantova) il Politecnico l'Accademia Cignaroli di Verona e la Facoltà di Medicina dell'Università di Brescia; tiene inoltre il corso di Estetica contemporanea presso la Scuola di Specializzazione di Restauro dei Monumenti della Facoltà d'Architettura del Politecnico di Milano (post-laurea). Numerose le sue pubblicazioni.



Carla Bertinelli Spotti - Ambasciatrice East Lombardy

È una studiosa della storia di Cremona. Ha curato la riedizione de "La cucina cremonese" un ricettario del 1734 e del "Manuale di 150 ricette di cucina di guerra, pubblicato a Cremona nel 1916, Console del Touring Club Cremona
Studiosa della storia di Cremona



Marco FRACASSI, cremonese, nato nel 1957, dopo gli studi classici nella sua città, compie gli studi musicali al Conservatorio di Racina, dove si diploma nel 1981 in Organo e Composizione organistica nello ottavo del n°. Luigi Tosti, dopo aver ottenuto un Diploma di merito nel corso degli studi. Dal 1982 è direttore stabile dell'Orchestra e Coro "La Camerata di Cremona". È fondatore e direttore de "I Liutai di Cremona", gruppo specializzato in musica antica. È direttore della collana di studi musicologici "Cremona Musica". È stato direttore ospite in numerose Orchestre. Profondo conoscitore dell'arte organista, ha pubblicato saggi sull'argomento e ha curato l'edizione di nuovi organi ed il restauro di organi antichi. Ha tenuto concerti, oltre che in Italia, in tutta Europa, negli Stati Uniti, in Russia, in Asia, in Africa, in Australia e in Giappone. Ha inciso numerosi CD in qualità di solista e di direttore. È docente al Conservatorio di Trento (maggio 2007)



Daphne de Luca

Diplomata all'ISCR di Roma e laureata in Tecnologie per la Conservazione e il Restauro dei Beni Culturali all'Università della Tuscia di Viterbo, Daphne De Luca esercita la professione di Restauratore dei Beni Culturali in Italia e all'estero dal 2001. Ha lavorato nei cantieri a Pompei, Tarquinia, Milano, Roma, ecc) e su opere di Giotto, Guercino, G. De Nittis, X. Bueno, A. Tempesta, F. Podesti, Palma il Giovane, C. Maratti e C. Crivelli. Dal 2008 è professore a contratto di Conservazione e Restauro dei manufatti dipinti su supporto tessile all'Università Carlo Bo di Urbino. Dal 2011 è Direttore Scientifico della collana Lineamenti di Conservazione e Restauro dei Beni Culturali e dal 2012 è membro del Comitato di Redazione della rivista Progetto Restauro.



L'Ensemble "IL CONTINUO" nasce a Cremona nel 1978 come concerti vocale per volontà di Isidoro Gusberti nel desiderio di riscoprire e proporre pagine di autori compresi tra il Rinascimento e gli albori del Rococò. Dal 2008 l'Ensemble "Il Continuo" si è costituito come Associazione Culturale direttore artistico, Gioele Gusberti [www.giolegusberti.it]collabora con RSI, Museo del Violino, Archimagazine, Comune di Cremona, la musikhochschule di Lugano, il Teatro di Trento, in collaborazione con Labirinti Armonici.L'Ensemble "Il Continuo" dispone di alcuni degli strumenti della collezione "M. Maggi" di Cremona e collabora con la bottega del M.^a Luitalo Cristian Guidetti - Locarno/Cremona.



Mariarosa Ferrari ,Teorico organologo e liutaio, collabora con la prof. Elta Fazi che aveva fondato nell'estate del 1974 la Galleria Il Triangolo alla conduzione della quale subentrò come gallerista proprio Mariarosa nel settembre del 1978. successivamente si avvale del supporto della critica d'arte Tatiana Cordani, nel 1984, Mariarosa dirige a Parma la galleria La Sarsaverina con mostre prestigiose di autori nazionali. Mariarosa si fece promotrice di varie iniziative benefiche a favore dei disabili della Cooperativa Agropolis il profilo che emerge dalle attività promosse da Mariarosa Ferrari Romanini non è quindi quello tipico di una gallerista volta semplicemente alle transazioni mercantili, bensì quello di un'operante culturale completa e appassionata, tenacemente, in particolare, nel campo della diffusione dell'arte contemporanea, ma non solo.



Angela Alessi

E' nata a Messina, dove, iniziando giovanissima lo studio del pianoforte, violino e clarinetto, si è diplomata in violino al Conservatorio "A. Corelli". Ha frequentato diversi corsi di perfezionamento per Professori d'Orchestra (Scuola di Musica di Fiesole, Teatro Lirico "G. Belli" di Spoleto, Amici della Musica di Vienna) Dal 1994 fa parte dell'orchestra da camera "Ars Musica" di Messina, è violino solista del gruppo da camera "De Beni" e dell' "Albatros Ensemble", è violino di spalla dell'Orchestra "Mauro Moriuzi" della Scuola Monteverdi, fa parte dell' orchestra "Città di Cremona", collabora con l'Orchestra della CameraIt è stata Supervisore del Troicno presso il corso biennale di Formazione Docenti di Strumento Musicale presso l'Istituto Musicale Paragigato "C. Monteverdi" di Cremona nei bienni 2008/09 e 2009/10. E' docente titolare della cattedra di violino, musica corale e musica d'insieme per archi presso il Liceo Musicale "A. Stradivari" e la Scuola Internazionale di Luteria di Cremona, presso cui è attualmente anche direttore dell'orchestra d'archi.



Mario Silla è uno dei giornalisti più conosciuti e di prestigio del panorama cremonese. Cresciuto a Mondo Padano, poi collaboratore de La Provincia, fece il salto diventando direttore de La Cronaca. In seguito ha fondato CremonaOggi, iniziativa sicuramente di successo, per poi approdare a Cremona Uno, la televisione, di cui era direttore. Ha lanciato un nuovo giornale, rigorosamente on line, che si chiama CremonaSera.



Paolo Grünanger è stato Professore di Chimica Organica al Politecnico di Milano, e successivamente Direttore del Dipartimento di Chimica Organica a Pavia. Cessato l'insegnamento si dedicò alle Orchidee spontanee italiane, diventando ben presto una autorità riconosciuta anche a livello europeo,svolge ruoli importanti, svolge intensa attività alpinistica su tutto l'arco alpino e anche attività extraeuropee, guidando la prima spedizione del dopoguerra del Cai Milano in Hoggar nel Sahara algerino centrale, nel 1956. Ma la cosa più importante che lo caratterizzò fu il suo spessore umano. La sua modestia e riservatezza nascondevano una cultura immensa, e nello stesso tempo una grande capacità di ascoltare e partecipare con i suoi interlocutori. Caratteristiche che gli conferivano un carisma particolare. Un caro ricordo al mio prof di Chimica organica che si appassionò alle mie ricerche sulle vernici degli antichi (siti cremonesi)



Fausto Sotgi, violoncellista. Ha studiato con Marco Scano, Misha Maisky, Amedeo Baldovino, Rocco Filippini, il trio di Trieste, Piero Farulli, Michael Radulescu. Ha collaborato con numerose orchestre sotto la guida di importanti direttori quali: R. Muti, G. Prétre, C. M. Giulini, R. Chailly, L. Berio, G. Bertini, Y. Sado, V. Gergiev, S. Accardo e altri. Svolge attività concertistica in varie formazioni sia con strumenti moderni che antichi esibendosi in prestigiose sale da concerto e festival internazionali come il "Ravenna Festival", Festival internazionale "Wrocławskia Cambasi" Sala Leopoldina Wrocław Polonia, Festival "Lodoviciano" di Vidona, Musica a "San Maurizio" a Milano, "Settimane Musicali di Stresa", Festival "Monteverdi" di Cremona, Tokyo City Opera Hall, Osaka Symphony Hall, "La Chaise-Dieu" Ambert Francia. Ha partecipato alla registrazione di CD per varie case discografiche (Sax, Tactus, Welt Luna per CD Classics, Paragon per Amadeus, Recording Arts ecc.). Ha curato l'edizione di alcune opere di B. Romberg per la casa editrice Ut Orpheus.